SECONDA EDIZIONE

TORINO – Anno 71 – Num. 263 – Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-849

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì 4-5 Novembre 1937 – Anno XVI – (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

"IL POPOLO ITALIANO DIFENDERA' LA VITTORIA E LA PACE,,

Il DUCE parla alla folla dopo la celebrazione della Vittoria

L'omaggio al Milite Ignoto e la cerimonia in S. Maria degli Angeli - Una corona del Principe di Piemonte all'Altare della Patria

Roma, giovedì sera.

Il diciannovesimo Annuale della Vittoria è stato celebrato stamane in Roma con una Messa solenne nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e con l'omaggio del Principe Umberto, del Duce e del Governo fascista alla Tomba del Milite Ignoto sul Vittoriano.

Alle 9,30 il Principe di Piemonte, accompagnato dalla sua Casa militare, si è recato a deporre sulla Tomba del Milite Ignoto una corona. Rendeva gli onori un Reggimento di formazione e lungo la scalea facevano ala rappresentanze degli ufficiali del Presidio, mentre sul ripiano antistante la Tomba erano schierati i vessilli dei reparti armati e prestava servizio un drappello di Corazzieri in alta uniforme. Il Principe è stato ricevuto dal Comandante del Corpo d'Armata, e dal Comandante la Divisione e al suo giungere le musiche hanno intonato la Marcia Reale e Giovinezza, mentre la folla raccoltasi nella piazza applaudiva calorosamente.

Umberto di Savoia ha sostato dinanzi alla Tomba salutando militarmente mentre le musiche intonavano la Canzone del Piave e due Corazzieri deponevano una grande corona di alloro con nastro azzurro recante le sigle reali. Quando il Principe ha lasciato il Vittoriano, la folla gli ha rinnovato una calorosa dimostrazione.

Successivamente si sono recati a deporre corone le rappresentanze del Senato, con alla testa il senatore Nomis di Cossilla, e della Camera, con alla testa l'onorevole Buttafochi, il Ministro Segretario del Partito con i membri del Direttorio Nazionale, il Governatore di Roma, il Preside della Provincia e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche.

A Santa Maria degli Angeli

Alle ore 10 nella Basilica di Santa Maria degli Angeli è stata celebrata la Messa solenne. In Piazza dell'Esedra di fronte ai portali del tempio aperto fra pesanti portiere di velluto rosso, e sulle quali dall'alto discende il drappo tricolore, sono schierate in quadrato le rappresentanze delle Forze Armate. Dietro il superbo schieramento si addensa una vastissima folla che attende il passaggio del Capo.

Prestano servizio d'onore i Corazzieri che dal coro, ove stanno alle spalle degli inginocchiatoi predisposti per il Principe di Piemonte e per il Duce, si distendono per tutto il braccio destro della croce ove è il sepolcro del Duca della Vittoria, Maresciallo Diaz. Innanzi alla tomba, ai cui lati sta la rappresentanza degli ufficiali di tutte le Armi, sono disposte corone d'alloro. Nella navata di fronte sono le rappresentanze delle associazioni con labari e gagliardetti.

Quando la navata centrale è gremita e nel coro hanno preso posto le rappresentanze del Senato e della Camera, i Marescialli d'Italia, i membri del Governo, il Ministro Segretario del Partito, le alte cariche dello Stato e dell'Esercito, si annunzia il sopraggiungere del Principe di Piemonte e del Capo del Governo, che prendono posto sui due inginocchiatoi loro riservati in Cornu Evangeli, accolti dall'Alleluja.

Subito dietro loro stanno i Collari dell'Annunziata, le prime tre categorie dello Stato; a destra è la Corte reale, di fronte la quarta e quinta categoria.

L'omaggio a Diaz

L'ordinario militare, Mons. Bartolomasi, che nel frattempo ha indossato i sacri paramenti, ascende all'altare per celebrare la Messa bassa, durante la quale i cantori delle migliori cappelle romane alternano mottetti di vari autori.

Innalzato da tutte le voci in gloria del Vicino, il «Te Deum» chiude il suggestivo rito, durante il quale sono state eseguite dall'alto del forte di Monte Mario salve di artiglieria.

Terminato il rito, il Principe e il Duce passano tra due folte ali degli invitati che salutano romanamente e raggiungono la tomba del Duca della Vittoria, innanzi alla quale sostano per un minuto in devoto raccoglimento. Quindi il Principe lascia la Basilica ossequiato dal Duce, dalle alte cariche dello Stato e del Partito.

Subito dopo il Principe di Piemonte, che la folla delle camicie nere ammassate in piazza dell'Esedra applaude con fervore, lascia la basilica il Duce per recarsi al Vittoriano.

Quando il Capo appare sulla piazza per salire in automobile, dall'immensa folla si leva un solo grido: Duce, Duce. L'entusiastica manifestazione, alla quale Mussolini risponde levando più volte la destra nel saluto romano, accompagna il Capo anche per via Nazionale, via Quattro Novembre, via Cesare Battisti fino a Piazza Venezia. In altre automobili seguono il Duca del Mare, i Marescialli Badoglio e De Bono e i membri del Governo.

La corona del Capo

Il Duce giunge alle ore 11,10 in Piazza Venezia. Mentre le truppe presentano le armi e salutano alla voce, dalla folla parte una grande acclamazione.

Quindi il Duce ascende l'Altare della Patria avendo alla sinistra il Duca del Mare e il Maresciallo De Bono e alla destra il Maresciallo Badoglio.

Seguono il Presidente del Senato, i Ministri e i Sottosegretari di Stato. Giunto sul primo ripiano il Duce depone sulla tomba del Milite Ignoto una corona d'alloro legata da nastro tricolore recante la scritta: «Il Governo fascista».

Il Capo sosta qualche minuto in raccoglimento, il braccio levato nel saluto romano, mentre la musica dei Carabinieri intona l'Inno al Piave.

Seguito sempre dalle autorità, il Capo ridiscende la scalea e, ricevuto l'ossequio dei presenti, si allontana per far ritorno a palazzo Venezia, salutato dagli onori militari e da vibranti ovazioni di popolo.

Le rappresentanze delle Forze Armate, dopo aver reso gli onori al Milite Ignoto, lasciano la piazza per dar posto all'immensa folla. Come a un tacito ordine il popolo si è riversato da ogni dove sull'ampia piazza, sicchè in pochi minuti il Foro dell'Impero fascista appare gremitissimo. Dalla folla incomincia insistente l'invocazione Duce, Duce, che si propaga con un ritmo sempre più alto e vibrante fino alle vie adiacenti.

A un tratto, alle 11,25, il balcone centrale di palazzo Venezia si schiude e il Duce appare nella divisa di Comandante della Milizia, sorridente nel suo maschio volto.

Le ovazioni raggiungono toni altissimi fra l'incessante sventolio di fazzoletti e cappelli e il frementе agitarsi delle mani.

Il Duce si sporge più volte ai due lati del balcone per rispondere all'ardente manifestazione, quindi fa cenno di voler parlare. La folla si fa silenziosa.

Il Duce ha rivolto parole di saluto alla folla ricordando che 19 anni or sono questo fu il giorno grande e sacro della vittoria e della pace, ed ha affermato che il popolo italiano col suo lavoro, colla sua disciplina e con le sue armi difenderà l'una e l'altra.

Le parole del Duce, che suscitano una profonda commozione nella sterminata massa di popolo sono accolte in ultimo da manifestazioni di grande entusiasmo che sembra non vogliano finire. Il Capo del Governo resta ancora alcuni minuti sul balcone ad ammirare il superbo spettacolo della massa del popolo che non si stanca di invocare il nome del Condottiero. Quindi si ritira, ma più volte è costretto a tornare al balcone.

L'adunata di popolo si scioglie al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione.

Alle ore 18 cori di migliaia di Balilla e Piccole Italiane ammassati sulla scalea dell'Altare della Patria hanno intonato inni di guerra e della Rivoluzione, accolti da grandi applausi da parte della folla che nel frattempo si era nuovamente riversata in piazza Venezia.

Evocato insistentemente dal grido appassionato del popolo il Duce alle 18,35 si è ancora una volta affacciato al balcone, rispondendo col saluto romano alla vibrante manifestazione.

La celebrazione a Trento

Trento, giovedì sera.

L'anniversario della redenzione di Trento è stato celebrato con particolare solennità nell'annuale della Vittoria. Le popolazioni del Trentino redento si sono adunate nelle piazze per rendere omaggio, con solenni cerimonie, agli artefici della loro liberazione e acclamare il Duce Fondatore dell'Impero. A Trento, dopo la Messa in Duomo in suffragio dei Caduti, un imponente corteo di Mutilati, Volontari di guerra, Combattenti, Camicie Nere e popolo, sfilando per le vie cittadine, si è recato a deporre corone di alloro davanti alla lapide che ricorda i volontari caduti per la redenzione della loro terra.

Quindi alle 11, in piazza Dante, presenti tutte le autorità, le gerarchie e una grande folla, il Direttorio del Nastro Azzurro ha offerto l'emblema araldico dell'istituto al 61° e al 62° Reggimento Fanteria.

Il Principe di Piemonte rende omaggio nell'annuale della Vittoria alla Tomba del Milite Ignoto. Due Corazzieri depongono innanzi al loculo una corona con il nastro azzurro siglato in oro. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

La Casa dei Mutilati e il Sacrario dei Caduti inaugurati a Firenze dal Sovrano

Un elevato discorso di Delcroix

Firenze, giovedì sera.

Accoglienze entusiastiche ha fatto Firenze a S. M. il Re Imperatore, venuto nella nostra città per l'inaugurazione della Casa del Mutilato e del Sacrario dei Caduti in guerra a Santa Croce.

Il Re è giunto alle 9,40 in automobile proveniente da S. Rossore, ricevuto sull'autostrada da tutte le Autorità convenute a Firenze da Roma e dalle personalità locali. Il Re si è recato direttamente alla Casa del Mutilato, ricevuto dall'on. Delcroix e dagli altri membri del Consiglio dell'Associazione ed ha proceduto all'inaugurazione visitando poi i locali.

In Santa Croce

Risalito in automobile, Vittorio Emanuele III, fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni della cittadinanza, si è recato a Santa Croce, gremita di autorità, personalità e pubblico. Dopo il saluto che il Podestà ha rivolto a S. M. il Re Imperatore, si è alzato a parlare Carlo Delcroix, il quale ha pronunciato un nobile discorso, dicendo fra l'altro:

«Sire, questa città, non eguagliata nella dottrina e nell'arte, si fa di non essere a nessuna seconda nelle virtù. E' il suo orgoglio più alto, perchè nemmeno il genio vale senza la virtù, perchè la stessa verità ha bisogno della passione, come la fede non basta senza l'amore.

«Firenze, il luogo dove la pietà del sangue fece vermiglio l'immacolato fiore della virtù e dove tutto, dalla idea della divina perfezione al passo dell'umana miseria, si tradusse in forme di bellezza e in misure di armonia, non ha alzato monumenti ai Caduti.

«Voi siete passato dalla Casa dei Mutilati per giungere al Sacrario dei Caduti, ma se breve è lo spazio fra l'una e l'altra porta, infinita è la distanza tra il nostro sacrificio e quello dei morti. Quanto a noi abbiamo superato il nostro dolore, perchè tutto quello che fu promesso si adempie e tutto quello che fu creduto si avvera. Oggi possiamo nominare i morti senza tristezza, perchè non abbiamo tradito il sangue nè fallito il destino, perchè la via da essi segnata è stata percorsa, dalla Vittoria all'Impero.

«Gli altri giunsero a un armistizio dopo e in conseguenza della nostra vittoria. Poi questo finsero di ignorarla e tentarono di cancellarne anche il nome. Ed erano gli stessi ai quali in un'ora di avversità la Vostra parola ricordò i sacrifici e le glorie della nostra guerra, quando, davanti alla non celata sfiducia e alla ostentata benevolenza di chi portava una offerta, e se mai sarebbe stata una restituzione, la dignità del popolo fu sovranamente figurata ed espressa dalla Maestà del Re.

«La vittoria di cui foste il primo Soldato e il condottiero supremo, concluse la guerra e inaugurò un'età principio di vita nuova per un popolo e di una nuova storia per il mondo. Invano misconosciuta ed umiliata, essa doveva fare il suo cammino e il Duce la riportò a Roma con la Giovinezza che le aveva dato il proprio canto e aveva preso il suo viso.

«Il Poeta unico»

«A Roma essa divenne, per noi e per tutti, vittoria della legge sull'istinto e della volontà sul destino. E' bello ricordare il suo primo avvento da questo Tempio, sacro alla Religione ed alla Storia, come il Poema cui posero mano e Cielo e Terra.

«Nessuna città è consapevole del passato ed avvertita del futuro più di questa, che diede all'Italia, con il primato della intelligenza e della bellezza, il Poeta unico, dell'Aquila e della Croce, della Chiesa e dell'Impero, i simboli e la realtà, le figure ed i fatti onde Roma è universale ed eterna.

«Forse dall'esilio, cui irrevocabilmente lo condannò la propria grandezza, Egli è tornato oggi che Firenze fa l'appello di tutti i suoi Morti, nel nome della Vittoria, oggi che l'Aquila e la Croce splendono, insieme, nella visione del Popolo e sulle insegne dell'Imperatore».

La nobile orazione del grande mutilato è stata accolta dalle acclamazioni frenetiche dei presenti.

Quindi S. M. il Re Imperatore ha visitato il Famedio ed il Sacrario dei Caduti in guerra e, poi, acclamato dalla folla ed ossequiato dalle Autorità, è risalito in automobile per fare ritorno alla Reggia di San Rossore.

Una conferenza a Parigi sul sindacalismo fascista

Parigi, giovedì sera.

Si è costituito a Parigi un Centro di studi sindacali e corporativi avente lo scopo di organizzare ad uso informativo degli ambienti sindacalisti, delle conferenze consacrate alle esperienze sociali delle principali nazioni. L'istituzione ha iniziato la sua attività riservando all'Italia la precedenza nella apertura del ciclo delle sue conferenze.

Ieri sera, nel grande salone del museo sociale, il camerata dottor Luigi Contu, direttore dei servizi generali della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, ha parlato in lingua francese «dello stato e delle tendenze del sindacalismo fascista». Il salone era gremito di folla e l'elemento francese vi predominava in larga misura. Tra gli intervenuti abbiamo notato alcuni deputati di sinistra, un gruppo dei più noti dirigenti della Confederazione generale del lavoro, socialisti e studiosi specializzati della materia sindacale.

La conferenza del camerata Contu ha destato vivissimo interesse anche nei gruppi dell'uditorio meno comprensivi del Fascismo e l'esposizione chiara e documentata, seguita con la massima attenzione, è stata salutata, alla fine, da vivi applausi.

"La verità che non teme smentite,,

Francia e Inghilterra ammettono che i volontari italiani in Spagna non superano i 40 mila

L'"Echo de Paris,, giudica "moribondo,, il Governo dei rossi

Parigi, giovedì sera.

Molto commentato è un comunicato di intonazione ufficiosa che l'Agenzia Havas ha trasmesso ieri da Bruxelles, che dice:

«*I Ministri degli Esteri britannico e francese sono d'accordo nel constatare che, a causa dell'esclusione dei lavori del Comitato di Londra — che ieri hanno registrato un certo progresso —, convenivano alle due Potenze di non prendere per il momento nessuna misura a favore dell'uno o dell'altro dei partiti spagnoli*».

La cifra di Roma

Vari giornali ne deducono — come il Jour — che «Eden ha dato ieri a Delbos un avvertimento formale: per chi comprende lo stile diplomatico ciò vuol dire che il Governo britannico ha pregato quello francese di non più tollerare d'ora in poi infrazioni alla politica di «non intervento».

Commentata ugualmente è una seconda nota ufficiosa dell'Havas, sempre da Bruxelles, così concepita:

«*Si è convinti in seno alle Delegazioni francese e britannica che il numero degli italiani combattenti in Spagna è stato generalmente esagerato, e che esso non è verosimilmente lontano dalla cifra di 40 mila indicata da una comunicazione ufficiale del Governo italiano.*

«*Secondo quanto si sa negli ambienti bene informati, non v'è una occupazione italiana in forze di Maiorca. Si crede tuttavia all'esistenza di due campi di aviazione ed in cui si troverebbero dei tecnici e degli aviatori tedeschi e italiani*».

Dopo tutte le informazioni false o tendenziose pubblicate dalla stampa francese ed accreditate dagli ambienti ufficiali di Parigi sulla presenza di intere divisioni italiane in Spagna, sull'occupazione di Maiorca e altro, questa rettifica, benchè tardiva, ha prodotto qui viva impressione. In essa si vede l'effetto di una pressione fatta dall'Inghilterra sulla Francia, affinchè consideri con maggiore realismo e obbiettività il problema spagnolo.

«*Tuttavia — commenta l'Action Française — si è corso il rischio di essere trascinati alcuni giorni fa alla guerra sulla fede di voci che adesso vengono dichiarate senza fondamento!*».

Provocazione bolscevica

Assai curioso è a tal proposito un articolo dell'Echo de Paris che — dimenticando come il suo principale collaboratore, Pertinax, abbia avuto una gran parte nella diffusione di quelle fandonie — afferma la necessità di rimettere le cose a posto dopo tutte le falsità e dopo tutto quanto si è detto a proposito dell'intervento italiano in Spagna.

«Occorre dire e ripetere, scriva il giornale, che nessuna unità dell'Esercito regolare italiano si trova fra i belligeranti. E se si considera l'atteggiamento nettamente comunista adottato da lungo tempo dal governo moribondo che fino a ieri risiedeva a Valencia, non ci si può meravigliare dell'entusiasmo con cui questi Legionari italiani sono andati a combattere il cancro bolscevico che cerca di diffondersi nel sud dell'Europa».

«Che vi siano in Spagna più di 40.000 volontari italiani è una favola — afferma l'Echo de Paris — come è una favola l'affermata presenza di forze armate italiane a Maiorca, come è una favola quella, secondo cui «aeroplani italiani avrebbero commesso attacchi contro navi neutre».

Tali attacchi, secondo il giornale, debbono invece essere attribuiti a atti di provocazione bolscevica. E' un grave problema — conclude — la cui soluzione esigerà delle decisioni energiche e immediate».

Primo passo verso il riconoscimento del Governo di Franco da parte inglese

Parigi, giovedì sera.

Stando a notizie che il Matin dice avere da fonte sicura e Eden sarebbe stato disposto a riconoscere subito la belligeranza del generale Franco, ma, per non compromettere l'evoluzione favorevole dei lavori del Comitato di Londra, la Gran Bretagna per il momento ha riservato questa iniziativa. Ma è certo che la designazione presso il Capo del Governo di Salamanca di agenti commerciali britannici costituisce un primo passo verso il riconoscimento ufficiale in favore del quale l'Inghilterra si è già pronunciata da molto tempo».

Malumori laburisti

Londra, giovedì sera.

L'annuncio ufficioso della prossima nomina di rappresentanti o agenti britannici investiti di poteri consolari e diplomatici presso il Governo nazionale spagnolo ha provocato una tempesta negli ambienti di sinistra. Il *Daily Herald* scrive a caratteri di scatola: «Il Gabinetto ha deciso di riconoscere Franco!». In un articolo firmato dal suo redattore diplomatico, il foglio laburista dice tra l'altro: «La decisione è stata presa perchè i Ministri britannici hanno deciso che Franco debba guadagnare la guerra». Nell'editoriale il giornale dice esplicitamente che l'Inghilterra «ha commesso un mostruoso delitto ed una gaffe enorme».

Giornata decisiva alla Conferenza del Pacifico?

Bruxelles, giovedì sera.

I circoli bene informati pensano che oggi sia la giornata decisiva per la Conferenza delle 9 Potenze. Nella giornata di oggi, alla riunione, terminata la parte informativa, si passerà alla discussione della mediazione del conflitto tra la Cina ed il Giappone.

Si annuncia che questa riunione è il risultato di due colloqui intervenuti ieri tra Norman Davis e Delbos e tra Eden e Delbos.

Sembra che nella presente Conferenza, contrariamente a quanto in origine sperava l'Inghilterra, gli Stati Uniti non vogliano esercitare la parte principale nel riavvicinamento del Giappone.

Negli ambienti della Conferenza si pensa che sia probabile la costituzione di un Comitato che riunirebbe Davis, Eden, Aldrovandi, Delbos e Litvinof. Questo Comitato cercherebbe di indurre Cina e Giappone ad iniziare delle conversazioni a due in altra città che non sia Bruxelles, allo scopo di ottenere la cessazione delle ostilità e il ristabilimento di una pace durevole.

Il Ministro degli Esteri francese, Delbos, si è intrattenuto stamattina con Litvinof. Successivamente, alle ore 11, si è svolta nel Gabinetto di Spaak, una riunione alla quale hanno preso parte Norman Davis, Aldrovandi, Eden, Delbos, Litvinof, l'olandese De Graeff e il portoghese De Castro.

Intanto, secondo informazioni qui giunte da Tokio, si apprende che il Giappone rifiuterà anche il secondo invito di partecipare alla Conferenza di Bruxelles. Negli ambienti responsabili si osserva il massimo riserbo, in attesa di informazioni ufficiali. Si crede però che il rifiuto sarà spiegato così:

1) La Conferenza è inseparabile dall'istituto ginevrino, anche se viene trasformata in una serie di negoziati fra cinque Potenze: Italia, Stati Uniti, Inghilterra, Francia ed U.R.S.S.;

2) Il Giappone insiste su trattative dirette e locali e nel modo più conveniente per le condizioni che sussistono nella regione in questione;

3) L'intervento delle Potenze non potrebbe che complicare la situazione.

Scetticismo a Londra

Londra, giovedì sera.

I commenti della stampa londinese di stamani sull'apertura della Conferenza del Pacifico rivelano un marcato scetticismo. Ward Price, sul *Daily Mail*, scrive che degli sforzi vengono fatti per indurre la Gran Bretagna e gli Stati Uniti ad accettare la parte di mediatori nel conflitto nippo-cinese. Questo progetto — dice l'articolista — non sarà realizzato. Da un lato gli Stati Uniti mostrano il desiderio di esercitare nulla più di un'influenza morale, dall'altro la Francia mostra di voler prendere parte all'eventuale tentativo di mediazione, insistendo sull'importanza dei suoi interessi. Sarcastico è il tono del *Daily Express* che giunge ad una conclusione che può essere così riassunta: le conversazioni private e gli intrighi hanno avuto per risultato l'accordo virtuale fra le Potenze perchè nulla venga concluso.

Compiacimento a Tokio per l'atteggiamento italiano

Tokio, giovedì matt.

L'intera stampa nipponica, commentando la prima riunione della Conferenza del Pacifico, nota come il motivo dominante della Conferenza stessa sia la mancanza di fiducia nell'ottenimento degli scopi prefissi e si compiace dell'atteggiamento chiaro e realistico dell'Italia.

FINALMENTE!

Un atto di forza della polizia francese

Gli attori scioperanti del «Sarah Bernhardt» invitati a lasciare il teatro che occupano da mesi!

Parigi, giovedì sera.

Da parecchi mesi, un numero abbastanza rilevante di attori scioperanti occupa il teatro municipale Sarah Bernhardt. I tentativi fatti per conciliare la vertenza che ha originato lo sciopero e persuadere gli attori di andarsene sono riusciti vani.

Oggi, improvvisamente, vari plotoni di guardie mobili hanno circondato il teatro, mentre funzionari ed agenti di polizia entravano nella platea e salivano sul palcoscenico. Sembra che le autorità abbiano preso la risoluzione di costringere gli attori scioperanti a sgombrare il locale. L'operazione presenta parecchie difficoltà perchè, tra l'altro, alcuni attori si sono stabiliti nei camerini come in casa propria, portandovi valigie, bauli e cassoni.

Due comunisti arrestati in Francia per oltraggio alla polizia

Parigi, giovedì sera.

Gravi incidenti, provocati dai comunisti, sono avvenuti a Creusot durante una riunione del Partito sociale. Due comunisti sono stati arrestati per oltraggio alla polizia.

Contro gl'inglesi in Palestina

Nuovi attentati a Giaffa e a Gerusalemme

Gerusalemme, giovedì sera.

In seguito alle recenti aggressioni terroristiche contro la polizia e contro le truppe che pattugliavano nella regione di Tulkarem sono state arrestate 37 persone.

Nella giornata di ieri si segnalano alcuni attentati isolati avvenuti a Giaffa ed a Gerusalemme nella città vecchia, attentati che fortunatamente non hanno avuto risultati gravi.

Tre antinazionali decapitati in Germania

Berlino, giovedì sera.

Sono stati giustiziati, mediante decapitazione, tre cittadini tedeschi: Peter Gulsen, di 29 anni, Alof Rescoste, di 35 anni, e Robert Stamm, di 37 anni. Il primo era stato condannato a morte per spionaggio, il secondo per attività illegale comunista e l'ultimo per tradimento.

La novella di "Stampa Sera,,

Profumo d'autunno

Nelly ebbe appena il tempo di chiudere gli occhi. Il mostro sbarrò due enormi pupille di fuoco e si precipitò su di lei. Ella fece compiere alla sua piccola macchina, per sfuggire all'assalto, una qualche manovra grottesca, assurda, e l'unica sensazione di cui potè rendersi ben conto fu quella di venir lanciata in aria... Si trovò seduta su d'un lembo di prato. La macchina, come un giocattolo infranto, giaceva non troppo lontana da lei. Il mostro, consumato il misfatto, vilmente fuggiva, per timore d'essere riconosciuto ed inseguito.

Ma la povera Nelly, accasciata su quei quattro palmi di prato, non pensava per nullà ad inseguire il suo assalitore. La preoccupava piuttosto la terribile trafittura che sentiva al gomito. Una lussazione se non una frattura. E poi, oltre, e forse più del dolore fisico, l'angosciava la vista della sua macchina infranta, quella macchina agile e bella che le aveva offerto la gioia di tante allegre gite dandole la sensazione d'un'inaudita libertà. Quasi avrebbe pianto, se le lacrime, sulle sue ciglia di signorina 900, non fossero state una stonatura. Preferì alzarsi, tentare qualche passo, per constatare le condizioni delle sue membra. Gli arti inferiori funzionavano, il volto esplorato dalla sua mano tremante, non le dette l'impressione d'essere deturpato. Tutto il male consisteva in quella trafittura al gomito: un miracolo. Allora Nelly mosse qualche passo. Il suo spirito si vivificò a quel venticello frizzante che la sera aveva svegliato nei recessi del monte. S'incamminò adagio adagio per la strada piena d'ombra. Rintracciando i suoi pensieri sgominati, ricordò che pochi istanti prima del terribile cozzo aveva attraversato una borgata già tutta [illegible] lita, vegliata appena da qualche lumicino rado. Si diresse verso quella, con passi incerti di ubriaca. Il braccio le pesava come se improvvisamente fosse diventato di ferro. Le pareva di sognare un bruttissimo sogno. Udì uno scampanio leggero. Si addossò alla ripa rocciosa, come una mendicante, implorando col gesto e con la voce. Passava una bicicletta, montata da un ragazzotto; il quale, già avendo intravvista la macchina infranta giù dal pendio, si dirigeva al paese chiamando a gran voce. Caricò la signorina ferita sulla bicicletta, ed in quattro giri di ruota la posò sulla porta d'una di quelle casucce addormentate:

— Ecco, qui abita il dottore.

Ella s'accasciò sullo scalino, attendendo che qualcuno rispondesse all'energica tirata che il ragazzo aveva dato al campanello. Passò un certo tempo prima che s'udisse un passo grave ed insonnolito, quindi apparve una vecchietta in scialle e cuffia.

— Vi ho portato una ferita — informò il ragazzo.

— Va bene — rispose tranquillamente la vecchia. Aiutò la signorina a rialzarsi e la introdusse nella casa silenziosa, chiudendo fuori, con un colpo secco, il freddo che voleva entrare. Pur tra il dolore e l'emozione che incominciava ad intorpidire la sua energia, Nelly avvertì nella casetta straniera un tepore ed un profumo entrambi dolcissimi: tepore ed odore di castagne che s'abbrustolivano al fuoco. Era quello ch'ella poeticamente chiamava «profumo d'autunno».

— Sedete, — disse la donna, introducendo la signorina in uno studiolo — il suo padrone verrà subito. Sta preparando le caldarroste.

Nelly accennò di sì, ché avrebbe atteso, e pensò che quel dottore, che preparava le caldarroste al termine della sua giornata di lavoro, doveva essere un qualche simpatico vecchione, dalla lunga barba bianca, circondato da nipotini. Al contrario, quando la porta s'aprì, la visione fiabesca subito sparve, poichè non era un vecchione colla barba bianca colui che era apparso innanzi alla signorina ferita, ma un bel giovanotto vivace ed aitante. Nelly si stropicciò gli occhi, il giovanotto fece altrettanto, poi contemporaneamente esclamarono:

— Lei, Nelly Milli!

— Lei, Arturo Deni!

Erano stati compagni al Liceo. Naturalmente il colloquio prese subito una piega familiare, inaspettata.

Nelly stringeva le fresche labbra per frenare i lamenti che la sofferenza le strappava, ed accennava di sì col capo, ch'egli parlasse ancora, per distrarre quel dolore crudo che la [illegible] carne pativa. Due lacrime, che ormai non poteva più trattenere, le rigavano le guance incipriate. Il braccio non appariva fratturato, no... ma che contusione! Come, continuava il dottore, far ritorno in città quella sera? Bisognava chiamare una automobile dal borgo vicino, ma cominciava a salire la nebbia dalla valle. Aveva il coraggio, Nelly, d'affidare nuovamente la sua giovinezza ad una corsa in macchina, in quella notte buia? Non sarebbe stato meglio far avvertire con una telefonata la famiglia, ed accettare per una notte l'ospitalità di quella casa amica? C'era un comodo letto nella stanza riservata ai forestieri. Anna, la vecchia domestica, per quella notte avrebbe fatto da infermiera.

— Sì, sì — accettò Nelly, bevendosi le lacrime. Ed aggiunse che non era nemmeno il caso d'avvisare in famiglia. Erano abituati alle sue assenze. Avrebbero creduto ch'ella si fosse fermata dalla sua balia, a cui proprio quel giorno era andata a fare una visitina... Sicuro, quando l'autocarro l'aveva travolta, ella ritornava da una visita alla sua balia. Perchè Arturo Deni rideva incredulo? La pensava incapace di compiere un'azione gentile? Forse perchè era una signorina 900? E quel riso d'incredulità diede il colpo di grazia ai nervi affranti di Nelly Milli. Incominciò allora a piangere liberamente, completando, tra un singhiozzo e l'altro, le informazioni. Tante cose le erano accadute in quegli anni, dacchè, finito il liceo, si erano salutati. Innanzi tutto ella non aveva più continuato gli studi, paga della sua sapienza, poi era rimasta orfana dei genitori, ed ora viveva in assoluta indipendenza in casa d'una sorella maritata. Ma aveva la impressione d'essere una creatura abbandonata. Ed era per naturale bisogno d'affetto che di tratto in tratto saliva su quei monti, dove viveva un essere che veramente l'amava: la sua balia. Nelly raccontava tutto ciò seduta accanto alla stufa accesa, nella grande cucina rustica, dove Arturo Deni familiarmente l'aveva fatta passare, poichè il lavoro a cui egli attendeva quand'ella era apparsa col suo braccio ferito, non era ultimato. Le castagne non erano ancora dorate. Scoppiettavano, saltellavano allegramente, spargendo all'intorno quell'odor caratteristico che parlava al cuore d'intime dolcezze: profumo di autunno.

— Deni, lei non sa che bene e che male faccia alla mia anima girovaga questa scena che inaspettatamente mi è stato dato di contemplare.

— Che bene... e che male. Parole troppo difficili, signorina Nelly, per quest'uomo primitivo ch'io sono.

— Sì... mi par di vivere una avventura da fiaba... Io ero una poveretta smarrita in un bosco selvaggio...

— Al volante d'una magnifica automobile...

— No, Deni, non rida... Scalza, invece, coi piedi sanguinanti...

— Suvvia... non esageriamo, Nelly!

— Così, uomo senza sogni, così... E ad un tratto, fra le tenebre apparve...

— Un fioco lumicino: la casa del mago.

— D'accordo, Deni. Quando la vostra domestica mi disse che «il signor dottore» stava facendo abbrustolire le castagne, io pensai...

— Ch'io fossi un mago...

— ... O almeno un vecchio dalla barba fluente.

— Ah! ah! ah!

— Ah! ah! ah!

Due risate giovanili echeggiarono concordi nella vecchia cucina. Le caldarroste sono in tavola. Anna trae dall'armadio una bottiglia di vinello chiaro.

— Alla vostra pronta guarigione, Nelly!

— Alla vostra sapienza, Arturo!

Bevono guardandosi negli occhi.

— Deni... io quasi benedico il mio infortunio...

— Quasi, quasi lo benedico anch'io, Nelly...

— Non so perchè... mi par di aver trovata una casa. Quella casa che in certe ore fa morir di nostalgia il cuore dei randagi.

— No, non morite, amica... Venite a rifugiarvi qui, piuttosto, nelle ore in cui tale nostalgia v'assale... Anch'io, Nelly, sono tanto solo...

— La vostra famiglia, Deni?

— Non ho più famiglia, Nelly... Tutta la mia famiglia è la povera, vecchia Anna...

— Come si assomigliano i nostri destini, Arturo!

— Così che se ne potrebbe di due fare una sola, piccola mia!

Ridono, pronunciando le parole gravi, ma di un riso strano, che li costringe a guardarsi ancora negli occhi. Pare che ai loro cuori abbia bussato la felicità.

Camillo Berra

Attorno al globo col panfilo "Korrigane,,

Nella "zona,, del canale di Panama in un'atmosfera da leggenda

Quello che fu l'Eldorado di pirati e di cercatori d'oro - Una piccola visita che costa trenta dollari - Caratteristiche di Cristobal - Il famoso cappello - Rimorchiamo il "Cimba,, - Approdo a Balboa

III.

BALBOA,

Dal ponte della Korrigane ci appaiono per la prima volta le coste americane avvolte dalla bruma della notte che si avvicina.

Passiamo davanti alle rovine di «Portobelo», ove Cristoforo Colombo sbarcò nel 1502. Vasco Nunez di Balboa, il primo europeo che approdò al Pacifico, venne qui dopo aver attraversato a piedi l'istmo. Ritornato in Spagna egli narrò cose meravigliose su tutto quello che aveva visto durante il suo viaggio e tanto disse e fece che gli spagnuoli costruirono tosto un fortilizio a lato dell'Oceano Pacifico e nel 1519 gettarono le fondamenta della prima città americana: Panama.

La discesa degli americani

Una folla enorme di avventurieri attratta dal miraggio dell'oro che si diceva abbondasse in quella regione, invase tosto il paese e soldati e banditi si trovarono periodicamente nelle taverne della città e il denaro [illegible] senza interruzione.

Dice anche una leggenda che un giorno di festa, qualche cittadino abbia gettato in aria manate di perle. Ma il gesto fu così poco nobile che nessuno si chinò a raccoglierle. Così che le perle rotolarono sul selciato, e scomparvero schiacciate dai passanti. Leggenda, da poi che si deve pensare come la maggior parte di quei passanti era appunto emigrata colà per arricchire e che benchè l'oro abbondasse, era necessario però andarlo ancora a cercare nell'interno del paese presso le selvagge tribù indiane. Si diceva anche che poco lontano da Panama, in un piccolo gruppo di isole, le perle fossero così numerose che gli indigeni decoravano con esse le loro piroghe.

Quest'aria di leggenda e di fasti circondò sempre Panama che fin dalla sua fondazione apparve come una specie di Eldorado verso il quale puntarono le loro mire i pirati che infestavano la regione. Nel 1668, giunse il celebre Enrico Morgan che dopo aver distrutto Portobelo e aver messo al supplizio un indigeno che non voleva fargli da guida, alla testa di 2000 pirati saccheggiò la città e la bruciò.

Fu quando vennero scoperti i giacimenti auriferi che Panama divenne un polo d'attrazione. Migliaia di americani della costa atlantica, discesero in piroscafo fino all'imbocco del Rio Chagres, poi attraversarono l'istmo fino a Panama ove altre navi li aspettavano per condurli verso la terra promessa. Queste navi erano cariche fino all'inverosimile, fino a quando cioè vi era un posto in piedi; e molte volte erano così stipate che gli ultimi arrivati erano costretti a sedere sul bastingaggio con le gambe penzoloni sull'acqua. Questi cercatori d'oro, cupidi, vestiti di una camicia rossa e armati fino ai denti, tennero desta con le loro dispute nogre la città per più di un secolo.

Dopo il fallito tentativo di una società francese che si era costituita per forare l'istmo, tentativo che costò parecchi milioni e molte migliaia di vittime, i lavori vennero ripresi dagli americani che li condussero a termine, tanto che il 15 agosto 1914 il Canale di Panama venne inaugurato ufficialmente.

Scende la notte. Verso le 9 oltrepassiamo i fari che segnano la entrata della baia del «Limone». Colon scintilla e sembra vicinissima a babordo, e i suoi quadri pubblicitari luminosi, ci dimostrano come siamo tornati in una zona civile. Un grosso vapore ci incrocia. E' illuminato a festa e lascia dietro di sè un'onda di musica. E' il Columbia. Dietro una diga che protegge l'entrata del porto, una draga lavora con ritmo uguale e cadenzato.

Ganay fa i segnali d'uso per ottenere un pilota, ma siccome nessuno viene, decidiamo di sostare per la notte all'ovest del Canale di fronte al porto di Cristobal. Solo al domani, al momento di coricarci, una luce gialla squarcia le tenebre; è il pilota che arriva accompagnato da un medico e da un impiegato che deve prendere le misure della Korrigane per fissare il prezzo del passaggio attraverso il canale. Una piccola visita che ci costa 30 dollari.

La sorveglianza della "zona,,

Di buon mattino ci risveglia un rumore assordante di motori. Il cielo è pieno di aeroplani e idrovolanti, le macchine alate poste alla sorveglianza della «zona del canale». 13.000 uomini occupano militarmente una stretta striscia di terra da ciascuna parte del canale. Gli americani vivono appartati; hanno le loro case, i luoghi di riunione, la loro polizia, 3600 cittadini degli Stati Uniti, tra ingegneri e specialisti, occupano le diverse cariche ufficiali. Con essi sono anche 25.470 tra manovali e operai neri che però hanno anche essi le loro case a parte ed i luoghi di ritrovo ove trascorrere le ore libere della giornata. Nella zona, non gravata nè da imposte nè da dogana, tutto è a buon mercato.

Cristobal, posta all'imboccatura dell'Atlantico, è edificata sul territorio della «zona del canale», mentre Colon è posta sul territorio nazionale della Repubblica di Panama. In realtà esse formano un'unica città separata in due settori dalla linea frastagliata da un insieme di strade. In esse pullulano i negozi di articoli più stravaganti; come antiquari ebrei che fingono di interessarsi alla compera di vecchie dentiere per dedicarsi a speculazioni redditizie, cinesi che offrono sete dai colori sgargianti, indiani che insistono perchè comperiate orribili figurine in avorio lavorato, oltre ai molti negozianti che offrono ciò che si può definire il mito locale: «il cappello di Panama». Fabbricato con un'erba speciale che non può essere lavorata che di notte al fresco, questi famosi cappelli non hanno di comune con l'istmo che il nome. Ve ne sono di tutti i prezzi e di tutte le qualità. I più fini intrecciati con una sola paglia, valgono 100 dollari, ma, ciò nonostante, si può comprare un cappello conveniente per due dollari e mezzo.

La folla anonima

Un'altra particolarità della Repubblica di Panama, è l'avere le vie sempre ingombre di venditori di biglietti della lotteria nazionale che viene estratta ogni settimana. Numerosissimi bar dalle porte aperte che lasciano vedere schiere di mescitori dietro i banchi, cercano di attirare la clientela. Dappertutto folla anonima e molti marinai alcuni dei quali portano un bracciale con le iniziali M P (Marina, Polizia) e che sorvegliano i loro camerati per impedire loro di bere nelle ore in cui non ne hanno più legalmente diritto.

Durante il nostro soggiorno a Cristobal conobbi uno degli ufficiali addetti al servizio di polizia del canale. Egli mi fece risalire in lancia un tratto del vecchio tracciato francese. Visto così questo semplice corso d'acqua non pare che abbia costato una fortuna e migliaia di vittime umane. Di tratto in tratto un enorme braccio di ferro emerge dai folti cespugli che orlano il vecchio canale; questo vecchio cimitero ove si trovano sepolti per dieci chilometri di percorso i resti del materiale della fallita impresa francese. Il paesaggio è rallegrato da bianchi uccelli, da colorati martin pescatori e non mancano i caimani che dormono affondati nel fango. Il guardiano di questo luogo è un guyanese. Egli zoppica. La ferita che lo tormenta ad una gamba, è mal ricoperta da un impiastro frangiato di lunghi peli bianchi. «Pelo di cane, guarisce il morso di cane» — egli dice. Poi spiega. Un cane l'ha morsicato; allora egli l'ha acchiappato, l'ha tosato e si è fatto fare una compressa col pelo. Secondo una vecchia tradizione del suo paese, dovrebbe guarire più presto.

Il mercato di Balboa

Arriviamo poi fino allo sbarramento nel quale la diga forma il rialzo del lago di Gatun, il quale misura 200 metri di lunghezza; 13 milioni di metri cubi di terra sono stati impiegati per lui.

Il 17 giugno traversiamo il canale rimorchiando un piccolo battello di 12 metri, il «Cimba» appartenente a due giovani americani che come noi vogliono fare il giro del mondo. Alle ore 7 ci avviamo dietro un grosso bastimento nella prima conca di Gatun. Le pesanti porte si chiudono dietro di noi che ci sentiamo minuscoli a paragone del grosso naviglio che ci precede, tenuto a posto da grossi cavi metallici mentre per il nostro panfilo e per il «Cimba» che noi a nostra volta rimorchiamo, bastano delle corde affrancate alla riva. Ma l'acqua è di una tal violenza che le nostre imbarcazioni fanno fatica a non sbattere contro la riva. Per tre volte le pesanti porte delle tre conche si aprono e si chiudono in queste difficili manovre, fin che possiamo essere sulle libere acque del lago di Gatun.

Delle cime di alberi morti indicano ancora la regione che fu dovuta allagare per fare il lago.

Approdiamo finalmente a Balboa che non è una città, ma il luogo di residenza degli impiegati del canale. La strada che lo congiunge a Panama attraversa grandi giardini dalle aiuole ben tenute. Panama assomiglia molto alle città moderne della Spagna e i suoi abitanti hanno conservato nei modi e nelle abitudini tutte le caratteristiche della razza dei primi colonizzatori. Qualche vecchia chiesa dedicata a santi miracolosi rappresenta le vestigia della città di un tempo. Gli altari di questi templi sono ornati di arbusti in zinco, ai rami dei quali pendono numerose figurine in oro ed in argento, tutti ex-voto del pio popolo indigeno. Quando la parrocchia ha bisogno di denaro, il prete stacca uno di questi oggetti e va a venderlo a peso ad un gioielliere ebreo. Il quale a sua volta lo metterà in circolazione per altri fedeli.

Il mercato della città brulica di venditori. Bisogna andarvi di buon mattino per vedere gli indiani venuti da lontano per vendere i prodotti della loro terra.

Qui si può comprare di tutto, dall'ananasso ai pappagalli e tutto ad un prezzo minimo.

Ci riforniamo anche noi abbondantemente. Così quando il 23 giugno lasciamo la zona del Canale, le stive della Korrigane sono piene di viveri.

Passeranno più mesi, prima che possiamo di nuovo trovarci in un paese civile ove far provvista di vettovaglie e di acqua.

Van den Brok

Di tratto in tratto, un enorme braccio di ferro emerge dai folti cespugli...

... traversiamo il canale rimorchiando un piccolo battello, il «Cimba», appartenente a due giovani americani...

Un continente preistorico tra l'America e l'Oceania

Santiago del Cile, giovedì matt.

La spedizione nordamericana Fahnestock, nella zona sud del Pacifico, ha scoperto vestigia che riconfermano la scomparsa di un Continente che sarebbe esistito in epoche preistoriche tra l'America e l'Oceania. E' stato scoperto, tra l'altro, un simbolo avente la forma di una enorme croce svastica, scolpito in una roccia monolitica di circa quaranta tonnellate, trovato in una delle isole dell'arcipelago Fidji, evidentemente opera di mano umana.

La fattura dell'opera si ricollega con quella scoperta dalla spedizione Metraux nell'isola cilena di Pasqua, dove sono stati trovati giganteschi monumenti di pietra e strani petroglifi.

Gli studiosi sostengono che le recenti scoperte, collegate ad altre fatte nelle isole lungo le coste del Cile e del Perù, dimostrano l'esistenza di una antichissima civiltà di un popolo numeroso, che non può essere vissuto su isole perdute nella vastità dell'Oceano, ma deve essersi svolta in un continente scomparso.

Orribile delitto nel Colorado

Il corpo dello sceriffo di Pueblo trovato dilaniato - Il presunto assassino è già nelle mani della Polizia

New York, giov. matt.

E' stato arrestato questa mattina un giovane di 17 anni, certo Warner Simon, a Pueblo, nel Colorado, perchè sospetto di aver assassinato lo sceriffo di Pueblo.

Lo sceriffo, che era pure deputato della regione, è stato trovato assassinato nel proprio ufficio, legato e imbavagliato alla sua poltrona con un cartello così concepito: «Questo succede ai poliziotti».

Lo sceriffo deve aver subito una tragica morte; egli infatti, è stato trovato con tutto il corpo dilaniato da unghiate e da morsi. L'assassino, soltanto dopo essersi saziato del sangue e delle sofferenze del povero sceriffo, lo ha ucciso a coltellate che la perizia ha dichiarato vibrato senza che il disgraziato potesse difendersi.

Il mostro ha vibrato ben 23 coltellate allo sceriffo e non l'ha abbandonato se non dopo che fosse morto.

Il Warner è stato arrestato perchè è stato trovato in possesso di alcuni indumenti chiazzati di sangue. Egli non ha saputo spiegare la ragione di tali macchie. Il Warner era già conosciutissimo alla polizia per altri misfatti che gli avevano già meritato il soprannome, per quanto così giovane, di «belva umana».

Manca però ancora la certezza che il Warner sia il vero colpevole di tale misfatto. Si sa però che egli aveva dei vecchi rancori con lo sceriffo assassinato.

TEATRI

ALFIERI

Sabato: la novità di Gherardi

ALL'ALFIERI, questa sera, ultima replica della divertente commedia di Michel Durand «Amore, scadenza a tre mesi». Domani sera la consueta recita settimanale a prezzi popolari. Sabato: l'annunciata novità di Gherardo Gherardi: «Le stelle ridono».

CARIGNANO

La Compagnia del «Teatro di Venezia»

La formazione artistica diretta da Lamberto Picasso, che oggi, nei due spettacoli delle 15,15 e 21,15, replica, a prezzi popolari la avvincente commedia di Frank Wead, *Quota di volo*, sera, si congeda domani sera dal nostro pubblico, rappresentando, pure a prezzi popolari, la medesima commedia.

Sabato sera — come abbiamo già annunciato — debutta allo stesso Carignano la «Compagnia del teatro di Venezia», diretta da Alberto Colantuoni, che si presenta con *La putta onorata* di Goldoni. Questa Compagnia rappresenterà, durante il suo corso di recite torinesi, le migliori fra le commedie del vecchio e nuovo repertorio veneziano, allestite e interpretate con molta cura.

ROSSINI

Il lieto successo di *Cavalleria* e *Pagliacci*

La popolare stagione lirica autunnale continua, al Rossini, col pieno favore del pubblico. Ieri sera, infatti, per la prima di *Cavalleria rusticana* e de *I pagliacci*, il teatro era gremitissimo, in ogni ordine di posti, e i numerosi spettatori hanno tributato le più festose accoglienze ai bravi interpreti delle due rinomate opere. In *Cavalleria* sono stati calorosamente applauditi i soprano Rosina Sasso e Lina Bonaventura, il tenore Dario Dalio, il baritono Angelo Girardoni e il mezzo soprano Gina Fabbri. Ne *I Pagliacci* hanno ugualmente riscosso vive approvazioni il soprano Edmea Montanari, il tenore Cristoforo Altubo, il baritono Vasco Campagnano e gli interpreti minori. Il Campagnano, vivamente applaudito, ha dovuto, insistentemente richiesto dal pubblico, replicare il famoso «prologo», mentre il tenore Altubo è stato cinque volte chiamato al proscenio alla fine del primo atto. Le due opere sono state dirette dal maestro Mario Braggio, che ha avuto la sua parte di applausi e che più volte, alla fine di ogni atto, è stato evocato alla ribalta, insieme ai principali interpreti. Oggi hanno luogo due spettacoli: alle 15,15 *Trovatore*, e, alle 21,15, prima replica di *Cavalleria* e *I Pagliacci*, tutte e tre le opere con gli stessi cantanti delle precedenti rappresentazioni.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze II, Roma II

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto [illegible] Italo-Brasiliano — 17,50-18: Boll. presagi — 18-18,10: Spigolature di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Orch. Cetra — 19,40: Notiz. in lingua estera — 20,20: Medaglia d'oro G. Tognozzi, grande mutilato di guerra: Celebrazione della Vittoria — 20,50: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o F. Previtali; maestro del coro G. Costantini — Nell'intervallo: Rievocazione del giorno della Vittoria, fatta da S. E. il generale Saverio Grazioli, dal titolo «Venti anni dopo» — Dopo il concerto: Giornale radio - Musica da ballo, diretta dal M.o Salerno, fino alle 23,35.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno — 19,25: «La Vittoria», fantasia evocativa di A. Casella (Presso l'Urna del Milite Ignoto in Roma) — 20: Giornale radio — 20,20: Come TO I — 20,30: Rapsodia epica dei canti di guerra di U. Pattissola, diretta dall'autore — 21-23,30 (come TO I).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna

Come TO I.

Praga I: Ore 20,20: «Don Juan ou le festin de pierre», comm. di Molière — **Bratislava:** 19,15: «Luisa», opera di Charpentier — **Parigi P.P.:** 20,45: Varietà Parigina — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «Les folies amoureuses», commedia di Regnard — **Parigi T.E.:** 21,30: Serata lirica — **Strasburgo:** 21,30: «Venezia», operetta di Tiarko Richepin — **Amburgo:** 21: Orchestra, soprano e violino — **Berlino:** 20,15: Serata danzante — **Droitwich:** 22,30: Soprano e oboe — **Varsavia I:** 21: Musica da camera — **Monte Ceneri:** 21: «Sogno di un tramonto d'autunno», di G. D'Annunzio.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Ricompense a coraggiosi piemontesi

AL VALOR MILITARE

Roma, giovedì sera.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica le seguenti ricompense al valor militare concesse per operazioni guerresche in Colonia:

MEDAGLIA D'ARGENTO a Gasparelli Francesco, nato a Vercelli l'11 maggio 1893, tenente di fanteria di complemento 3° battaglione Benadir, con la seguente motivazione: «Comandante di centuria di un battaglione Benadir, durante un aspro e sanguinoso combattimento non curando il violento fuoco nemico si slanciava alla baionetta con travolgente impeto contro agguerrite forze ribelli appostate oltre un'oasi, concorrendo con gli altri reparti di prima linea trascinati dal suo esempio a sgominare e volgere in fuga l'avversario. Già distintosi per coraggio e abnegazione nei combattimenti di Agilal (12 gennaio 1917) e di Doranle (8 aprile 1917). - Fenduk Bengascir-El Meleram, 30 settembre 1917».

AL VALOR CIVILE

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica fra le altre le seguenti ricompense al valor civile:

MEDAGLIA D'ARGENTO al valor civile alle persone sottonominate, premio a coraggiose e filantropiche azioni compiute nei giorni e luoghi sotto indicati:

Segni Abele, guardiano, 13 ottobre 1935, in Molare (Alessandria). Durante un violentissimo nubifragio che causando la paurosa piena del torrente Orba minacciava di travolgere la diga di Zerbino e di provocare danni incalcolabili e numerose vittime, benchè le acque avessero invaso la casa di guardia non abbandonava il suo posto per avvertire telefonicamente i centri di Ovada e di Molare dell'incombente pericolo. Costretto dal crescere delle acque a salire al piano superiore, trasportava con sè l'apparecchio e riallacciatolo alla linea continuava con intrepida fermezza a dare l'allarme. Esempio ammirevole di attaccamento al dovere e di coraggio».

Amighini Cesare, perito chimico, il 14 maggio 1936 in Torino, scorto un individuo che armato di rasoio assaliva e colpiva violentemente una donna, con generoso ardire lo affrontava ma colpito a sua volta al viso riportava una grave ferita.

MEDAGLIE DI BRONZO al valore civile:

Ottonello Paolo, meccanico, il 30 giugno 1935, in Tagliolo Belforte (Alessandria), visto un bambino che in procinto di annegare nella Stura si era avvinghiato a un giovane bagnante e lo trascinava a fondo si slanciava in soccorso di entrambi e liberato dalla stretta mortale il giovane che poteva da solo raggiungere la riva traeva con generoso sforzo in salvo il piccino.

Bisagna Nicodemo, il 14 maggio 1935 in Torino, scorto un individuo che con un rasoio aveva colpito una donna e un altro valoroso che prima di lui lo aveva affrontato, non esitava ad assalirlo alle spalle e dopo violenta colluttazione riusciva a disarmarlo e ad assicurarlo alla giustizia.

Fassiano Angelo, operaio, l'8 giugno 1936, in Torino, nonostante l'oscurità notturna non esitava a calarsi in un pozzo profondo in soccorso di un bambino che caduto accidentalmente giaceva nel fondo gravemente ferito e raggiuntolo, dopo avergli prestato i primi soccorsi, permetteva ai pompieri tosto sopraggiunti di portare a termine il difficile salvataggio.

Tedeschi Vittorio, sottotenente di complemento del 1.o Regg. artiglieria alpina, il 27 luglio 1936, in Aosta, si slanciava completamente vestito nelle acque della Dora in soccorso di un individuo in procinto di annegare e raggiuntolo a nuoto riusciva con poderosi sforzi e con suo grave pericolo a trarlo in salvo.

Signori Giuseppe, brigadiere della R. Guardia di Finanza, il 14 febbraio 1937, in Gressoney (Aosta), accortosi dalla propria caserma che una grossa valanga abbattutasi a fondo valle aveva investito e sepolto una comitiva di sciatori accorreva con due guardie sul posto della sciagura e sfidando il pericolo della caduta di altri ammassi di neve riusciva a rinvenire e salvare due dei disgraziati. Accorreva quindi al vicino abitato per dare l'allarme e organizzare altri soccorsi.

Celli Lino, guida alpina, il 24 aprile 1937, in Bardonecchia (Torino), avvertito che una donna era stata sorpresa in alta montagna dalla tormenta e abbandonata da un compagno e correva gravissimo pericolo, organizzava e capeggiava una spedizione di soccorso e dopo lunghe ricerche superando non lievi difficoltà e pericoli raggiungeva da solo la vetta del Gran Vallone (m. 3164) ove rinveniva il cadavere dell'infelice.

Sono stati premiati con **attestato di benemerenza** fra gli altri: Mosso Giovanni, elettricista, per un'azione coraggiosa compiuta il 5 marzo 1936 in Torino; Coniello Pietro, il 9 maggio 1936, in Cortigliole Saluzzo (Cuneo); Rosa Giovanni, manovale, Cravero Andrea, contadino, Garnero Antonio, contadino, Garnero Giuseppe, contadino, il 31 maggio 1936, in Revigliasco; Oddone Giovanni, l'8 giugno 1936, in Torino; Giacobini Ermanno, il 10 giugno 1936, in Cesara (Novara); Boschi Pietro e Parolari Domenico, il 15 giugno 1936, in Intra; Boschi Dante, Boschi Pietro, Parolari Domenico, il 23 giugno 1936, in Intra; Luogo Vecchietti Giovanni, contadino, il 24 luglio 1936, in Villastellone; Berlin Severino, il 3 luglio 1936, in Ivrea; Marone Giuseppe, pompiere, il 18 luglio 1936, in Novara; Signorini Giacomo, il 26 luglio 1936, in Santa Maria Maggiore (Novara); Dell'Acqua Augusto, sergente 1.o Regg. Artiglieria alpina, il 27 luglio 1936, in Aosta, Barbacci Fiorindo, custode RR. Osservatori Monte Rosa, il 28 luglio 1936, in Gressoney (Aosta); Gorret Romano, Berlone Eugenio, Spagnuolo Giorgio, RR. Guardie di Finanza, il 14 febbraio 1937, in Gressoney (Aosta).

La produzione di cellulosa in aumento

Roma, giovedì sera.

I dati ufficiali della produzione della cellulosa italiana confermano un andamento assai favorevole. Pubblica in proposito l'Agenzia Geo, che durante i primi sette mesi del 1937 la produzione di cellulosa è stata di quintali 197.675, contro quintali 127.762 del corrispondente periodo del 1936, con un aumento del 54.72 per cento. Il maggiore apporto di quest'anno è da ascriversi allo stabilimento di Foggia dell'Istituto Poligrafico dello Stato, che ha prodotto nell'anzidetto periodo quintali 40.492. In contrapposto a tale tendenza della produzione italiana sta una diminuzione d'importazione di cellulosa di oltre quintali 80.000 rispetto al corrispondente periodo del 1936.

Una villa romana scoperta in Francia

Parigi, giovedì sera.

A Romenguax, nel dipartimento della Charente inferiore, è stata scoperta una grandiosa villa romana di una ventina di stanze, tre delle quali sono state rimesse completamente in luce. Tra le mura dell'antica costruzione sono stati trovati oggetti di bronzo, lampade, vasi, statue, alcune delle quali in ottimo stato di conservazione.

L'ora estiva in Argentina

Buenos Aires, giovedì matt.

In Argentina è entrata in vigore l'ora estiva. La differenza oraria fra l'Italia e l'Argentina è attualmente di quattro ore, invece di cinque.

I cinesi hanno deciso di abbandonare Sciangai?

Mentre la battaglia continua sulle rive del Suciao si annuncia la "ritirata strategica,,

Sciangai, giovedì mattino.

I giapponesi stanno tentando di passare il torrente Suciao anche verso sud ed a tale scopo hanno violentemente bombardato la posizione cinese dell'area del Parco di Jessfield. Da tale bombardamento sono state maggiormente colpite le truppe dell'ala destra della difesa di Sciangai.

Voci persistenti e non confermate dicono, frattanto, che i cinesi si sono ritirati dalla penisola di Sciangai. La notizia sensazionale dice che questa è una «ritirata strategica» da tutta la zona sciangaiota.

Osservatori stranieri dicono che il prossimo primo apparente obbiettivo dei giapponesi è l'aerodromo di Hungciao a tre miglia a sud-ovest del Rubicon.

Una grande attività regna su tutto il fronte. Numerosi sono i duelli sia delle artiglierie e della fucileria. Le perdite per le due parti sono ingentissime. Le incursioni aeree nipponiche sulle linee cinesi sono ognora più frequenti.

Per quanto riguarda il quartiere cinese di Nantao, si apprende che il piano della stabilizzazione di una zona neutra temporanea è stato sostituito da un piano meno vasto comprendente l'interno della zona del settore di difesa francese e soltanto una piccola zona al nord di Nantao. I cinesi si oppongono ora al nuovo piano.

Agitatori stranieri espulsi dal Governo argentino

Buenos Aires, giovedì matt.

L'arresto e la conseguente deportazione di un gruppo tra i responsabili dello sciopero edilizio che dura da circa tre settimane ha aggravata l'agitazione. Il Governo procede con la massima energia. Gli scioperanti non hanno potuto — com'era loro intento — impedire l'imbarco degli stranieri espulsi dall'Argentina per avere organizzato lo sciopero.

Le Filippine offrono ospitalità alle Ditte americane per l'Estremo Oriente

New York, giovedì matt.

Il Presidente delle Filippine, Manuel Quezon, ha dichiarato ad un rappresentante della «United Press» che il Governo di Manilla è pronto ad accordare la massima cooperazione a favore delle ditte americane che intendessero trasferire le loro direzioni commerciali per l'Estremo Oriente dalla Cina alle Filippine. La notizia ha suscitato notevole curiosità negli ambienti politici commerciali.

I Ministri giapponesi riferiscono all'Imperatore sulla situazione in Cina

Un altro prestito per la guerra

Tokio, giovedì mattino.

L'Imperatore ha stamane ricevuto il Primo Ministro, il Ministro della Guerra ed il Ministro della Marina con i quali si è intrattenuto lungamente.

Pare che siano state prese delle importantissime decisioni. Il Mikado è stato messo del tutto al corrente della situazione in Cina.

Alla prossima riunione della Dieta verrà sottoposto all'approvazione un nuovo prestito per la guerra.

John Lewis fonderà un partito?

Washington, giovedì mattino.

John Lewis, il fondatore dell'organizzazione americana nota sotto la denominazione di «Committee for Industrial Organization» e rivale della Federazione americana del Lavoro, ha annunciato una grande adunata delle sue forze per il 1938. I giornali credono che il Lewis intenda costituire un nuovo Partito che dovrebbe presentarsi sulla scena politica americana per la prima volta in occasione delle elezioni presidenziali del 1940.

Le colonne nipponiche alle porte di Taiyuan capitale del Sciansi

Pechino, giovedì matt.

Un portavoce del Comando nipponico ha annunciato stamane che le forze giapponesi, sfondata la linea difensiva costituita dalle truppe comuniste cinesi a nord di Taiyuan, stanno avvicinandosi rapidamente alla capitale dello Sciansi.

Cinque falsari arrestati in America

Washington, giovedì matt.

Dopo lunghe ricerche condotte dalla polizia segreta e dagli agenti della polizia federale, attraverso tutta l'Unione, sono state arrestate ieri notte cinque persone colpevoli di falsificazione di valori.

Cinque piloti americani periti per una collisione

New York, giovedì mattino.

Cinque aviatori della Marina americana sono periti in seguito ad una collisione aerea tra due apparecchi militari. Due altri si sono salvati lanciandosi col paracadute.

Le operazioni in Spagna secondo Radio-New York

New York, giovedì mattino.

Radio New York riceve dal suo corrispondente a Hendaye e trasmette:

«Informazioni provenienti dalla Spagna nazionale fanno ritenere imminente una grande offensiva nazionalista, di cui non si conosce ancora l'obiettivo.

«Si presume, però, che l'offensiva verrà sferrata o a sud di Madrid, per isolare la capitale da Valencia, oppure da Saragozza verso il mare, per separare la Catalogna dal resto della Spagna.

«Il comando delle operazioni sarebbe affidato a tre generali già noti per i brillanti successi ottenuti in un anno e mezzo di guerra: Moscardo, Aranda e Solchaga».

Le visite dei Windsor negli Stati Uniti

Washington, giovedì matt.

L'amico dei Duchi di Windsor, Carlo Bedeaux, ha dichiarato ai giornalisti che il Duca e la sua moglie americana faranno un giro in tutti i maggiori centri industriali degli Stati Uniti.

L'ex-Sovrano visiterà pure parecchie case di lavoratori al fine di rendersi conto del tenore di vita della classe operaia americana.

Egli visiterà le industrie tessili, le fabbriche di macchine, di automobili, le industrie chimiche, minerarie, del legno e dell'alimentazione.

Ottanta sudditi stranieri espulsi dalla Francia

Parigi, giovedì sera.

Il Ministro degli Interni ha emanato stanotte un'ordinanza di espulsione di ottanta sudditi stranieri, in prevalenza spagnoli, residenti nella Francia meridionale, accusati di essere agenti di un'organizzazione di spionaggio dei nazionali spagnoli. Quaranta degli espulsi sono già stati rinviati in Spagna; gli altri li seguiranno fra breve. Secondo quanto dicono i giornali di sinistra, l'organizzazione di spionaggio aveva per centro Irun e faceva capo al noto capitano Ibañez.

Sciopero rientrato...

Parigi, giovedì sera.

Essendo state date dal Governo alcune assicurazioni ai dirigenti del cartello nazionale dei pubblici servizi, essi hanno deciso improvvisamente di soprassedere al movimento dimostrativo e intimidatorio progettato. Quindi non si è avuta alcuna interruzione nè a Parigi nè nel resto della Francia, dei servizi pubblici municipali.

Giorgio di Grecia a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Proveniente da Roma, è giunto stamattina a Parigi Re Giorgio di Grecia.

L'incendio di Rotterdam

Una visione dell'incendio che ha distrutto i magazzini «Giava» di Rotterdam con un danno di 2 milioni di fiorini. Il rogo ha avvolto grandi quantità di tabacco, caffè, tè e farina

Centrale elettrica danneggiata a Londra da un'esplosione

Londra, giovedì sera.

Un'esplosione nelle officine elettriche del quartiere di Eastham e il conseguente incendio hanno oggi privato della corrente tutto il sobborgo, fermando gli elettrobus per una lunghezza di cinque vie.

L'esplosione è stata intesa in tutto il quartiere e parecchie tonnellate di olii minerali sono andate distrutte. Le fiamme raggiungevano circa i 40 metri di altezza.

Due trasformatori sono pure stati gravemente danneggiati. Sino ad ora sono stati estratti i cadaveri di due operai. L'incendio non è ancora stato completamente domato, ma è soltanto più questione di tempo poichè le fiamme sono circoscritte.

I piloti militari in volo di allenamento sulle aviolinee civili inglesi

Londra, giovedì sera.

I piloti militari saranno allenati ai lunghi voli su apparecchi della «Imperial Airways».

Tre primati mondiali battuti da Eyston

Bonneville (Utah), giov. matt.

Il noto pilota inglese capitano Giorgio Eyston ha stabilito, sulla pista salina naturale di questa città, il nuovo primato mondiale delle 12 ore, raggiungendo una media di 160,065 miglia all'ora. Egli pilotava la sua poderosa automobile da corsa «Velocità del vento» appositamente costruita.

Eyston ha, inoltre, stabilito il primato mondiale sui 3000 Km., ottenendo la media di 163,046 miglia all'ora. Un terzo primato battuto dal famoso corridore, benchè non omologato ufficialmente, è stato quello sulle duemila miglia con una media oraria di 163,007 miglia.

I tre primati precedenti erano detenuti dal corridore americano Jenkins con le medie rispettive di 160,170 - 161,040 - 160,007 miglia all'ora. Il 28 ottobre scorso Eyston, sulla medesima pista, pilotando il «Fulmine», raggiunse sul miglio misurato la velocità di 300,600 miglia all'ora, superando quella ottenuta un paio di anni fa da Malcolm Campbel che fece una media di 301,129 miglia all'ora.

Occorre la doccia fredda...

Fa abbattere un grattacielo per vendicare l'affronto fatto a un cane

Le pazzie di un'americana

New York, giovedì mattino.

Si apprende da Wichica, nel Kansas, che la miliardaria americana Eveline Murphine ha speso otto milioni di dollari nell'acquisto di un grattacielo che farà demolire per poter far passeggiare il proprio cane sull'area attualmente occupata dall'edificio. Tale decisione è stata presa dalla signora quando ha ricevuto il reclamo sporto dal proprietario dello stabile in questione e con conseguente multa per i danni arrecati dalle soste, con relativa innaffiatura, di un cane contro il muro dello stabile.

La miliardaria ha commesso già varie pazzie per il proprio cane. Basti ricordare che sono state licenziate già parecchie persone sia della fabbrica di pneumatici che possiede che della servitù perchè... avevano mancato di rispetto alla bestia. Il cane ha adibiti al suo esclusivo servizio tre domestici dei quali uno ha l'incarico di curarlo quando è in casa, l'altro di portarlo a spasso ed infine il terzo ne è... l'autista. Il «Signor Cane» nel palazzo della miliardaria possiede pure un appartamento con relativo bagno.

Il vulcano di Yonaska riprende a funzionare

New York, giovedì matt.

La stazione meteorologica di Seattle ha captato un messaggio di un piroscafo, secondo il quale nell'isola di Yonaska, che appartiene all'arcipelago delle Aleutine, un vulcano sarebbe in eruzione. Il vapore, che è passato al largo dell'isola, ad una distanza di 15 miglia a nord-est, ha segnalato che una pioggia di lava e di cenere copriva tutta l'isola. Il cielo era illuminato a grande distanza dall'eruzione del vulcano. Si ritiene che l'isola in questione non sia abitata.

L'«Otello» a Malta

Malta, giovedì sera.

La stagione lirica di Malta si è inaugurata ieri sera con l'Otello di Verdi, interpretato da Bianca Scacciati, da Aureliano Pertile e dal baritono Guicciardi. Il successo è stato strepitoso. La stagione durerà tre mesi ed il programma si baserà sul repertorio verdiano.

Un miliardo e 350 milioni di tasse pagate dagli automobilisti

Roma, giovedì sera.

Secondo lo stato di previsione del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1937-1938 è prevista un'entrata di un miliardo e 350 milioni di lire per soli cespiti dell'automobilismo, non compresi i tributi erariali concernenti le tasse per concessione governativa, tasse di bollo e diritti doganali diversi.

Le previsioni del bilancio sono distribuite, secondo informa la Agenzia Geo, nel modo seguente: tassa di circolazione sugli autoveicoli L. 140 milioni, sopratassa erariale sui rimorchi L. 35 milioni, tassa sui trasporti di cose L. 175 milioni, tassa di vendita sugli oli minerali prodotti o rilavorati nel Regno L. 180 milioni, tassa di vendita sugli oli minerali importati direttamente dall'estero, L. 820 milioni.

VENT'ANNI DOPO

Si fa estrarre un proiettile ricevuto durante la guerra mondiale

Varazze, giovedì sera.

All'Ospedale di Albenga è stato ricoverato tale Alcardi Giuseppe, d'anni 49, residente a Castelbianco, invalido di guerra già appartenente al 1.o Battaglione Pieve di Teco, per subire l'intervento chirurgico al fine di estrarre un proiettile di fucile austriaco che l'aveva colpito sul Monte Rombon nel 1916. L'operazione praticata dal primario dell'ospedale è riuscita felicemente; il proiettile si era arrestato nella regione crurale sinistra.

Il Re di Grecia a Pisa

In viaggio per San Rossore, Re Giorgio di Grecia si è fermato per poche ore a Pisa, ove ha visitato le opere ed i monumenti della città

Tutta Italia celebra con solenni manifestazioni l'anniversario glorioso

A Milano

Milano, giovedì sera.

Una vasta fioritura di tricolori a tutti gli edifici splende nel sole della limpida mattinata a salutare l'anniversario della Vittoria. La città in festa celebra il ricordo e la data gloriosa evocando anzitutto il sacrificio dei suoi figli immolatisi alla grandezza della Patria. Al monumento ai Caduti di piazza Sant'Ambrogio, la cui cripta è colma di fiori, si sono iniziati questa mattina e dureranno fino a mezzanotte i turni d'onore in cui si alternano le rappresentanze di arma e combattentistiche e del Partito.

A piazza Belgioioso, intorno alla Casa del Fascio, tutta pavesata di pennoni e di drappi, si sono adunati circa duemila componenti la Gioventù del Littorio per recarsi poi alle varie cerimonie. Mentre la cripta dei Caduti per la Rivoluzione e le lapidi ricevono fiori in gran copia, la podesteria ha celebrato la gloriosa data a Palazzo Marino apponendo corone di alloro alle lapidi ricordanti i dipendenti comunali caduti in guerra e a quelle ricordanti il Bollettino della Vittoria e l'ordine del giorno della Marina. Colonne con gagliardetti e fanfare percorrono le vie lungo le quali sono affissi proclami e manifesti colorati.

In Sant'Ambrogio, stamane, è stata celebrata una Messa solenne in suffragio dei Caduti cui sono intervenute tutte le autorità, il gagliardetto del Fascio primogenito, i Sansepolcristi, ecc.

Le autorità militari, che si sono raccolte nelle caserme del 7.o e dell'8.o Fanteria, giungono con alla testa il Duca di Bergamo, accompagnato dal Comandante del Corpo d'Armata e dal Comandante della zona aerea. Dinanzi all'ara su cui arde la fiamma votiva sono state deposte due corone, una di Adalberto di Savoia, l'altra delle Forze Armate. Mentre le musiche alternano gli inni, altre corone seguono a deporre il Podestà, il Vice-Segretario del Fascio, maggiore Pesce, a nome del Fascio primogenito, le famiglie dei Caduti, le Associazioni combattentistiche.

Di ritorno dal rito in S. Ambrogio, le autorità rappresentanti le Associazioni si dirigono in piazza del Duomo costituendo il grande schieramento sul sagrato per la grandiosa cerimonia indetta dal Nastro Azzurro. Presenti i reparti armati delle truppe, il Duca di Bergamo e il Comandante del Corpo d'Armata, la Presidenza del nastro Azzurro effettua la consegna degli emblemi araldici al 7.o e all'8.o Reggimento Fanteria, al 3.o Reggimento Bersaglieri e al Savoia Cavalleria. La consegna degli emblemi avviene in solennità, fra ardenti manifestazioni di amor patrio, mentre tuona il cannone e crepitano le mitragliatrici.

A Tortona

Tortona, giovedì sera.

Stamane, in piazza del Duomo, il Direttorio Nazionale del Nastro Azzurro, a mezzo del gen. comm. Biancardi venuto da Alessandria, ha consegnato in forma solenne al 30.o Fanteria «Pisa» l'emblema araldico della Medaglia d'Oro al Valore di cui la lacera e gloriosa bandiera reggimentale è insignita, guadagnata sui campi di battaglia della grande guerra. Hanno presenziato le massime autorità locali, tutte le truppe del Presidio con musica, associazioni, istituzioni civili, combattentistiche, scolastiche e una folla di cittadini. Ha parlato il gen. Biancardi, che si disse fiero dell'iscrizione nel libro d'oro del Nastro Azzurro del 30.o Fanteria; ha risposto il colonnello Lovera di Maria, comandante il Reggimento, che si disse orgoglioso del gradito omaggio, e seguì il Podestà Banchieri, a nome di Tortona, con un saluto al Reggimento. La cerimonia, iniziata in Duomo con una funzione religiosa ufficiata dal vicario generale, si chiuse al monumento dei Caduti, dove vennero deposte due corone di alloro con bacche d'oro.

A Bolzano

Bolzano, giovedì sera.

L'Annuale della Vittoria è stato celebrato a Bolzano con solenne austerità alla presenza di S. A. R. il Duca di Pistoia; alle 10 in Duomo, con l'intervento del Duca, delle principali autorità della provincia e rappresentanze, è stata celebrata una solenne funzione religiosa in suffragio dei Caduti in guerra. Alle 10,30 le organizzazioni e reparti delle forze armate, in lungo corteo con alla testa le Autorità, hanno mosso da piazza Vittorio Emanuele ed hanno raggiunto il piazzale della Vittoria.

Quando lo schieramento era compiuto giungeva il Duca di Pistoia accolto da entusiastiche acclamazioni. Il vice-Comandante della Divisione del Brennero, generale Bancale, con un vibrante discorso ha rievocato le gloriosissime gesta dei soldati italiani nella grande guerra; quindi, ha avuto luogo la consegna, da parte dell'Istituto del Nastro Azzurro, degli emblemi araldici ai gloriosi vessilli del 232° Fanteria e del 7° bersaglieri. La grandiosa manifestazione si è chiusa col saluto al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

A Vercelli

Vercelli, giovedì sera.

Stamane, nella ricorrenza della Vittoria, Vercelli ha onorato, a 17 anni dalla morte, il sen. Piero Lucca, che la città di Vercelli adorò, potenziò ed abbellì con realizzazioni notevoli, che vanno dal ponte sul Sesia all'acquedotto, all'officina elettrica, alla Colonia alpina e alla refezione scolastica. Deputato a 32 anni dal 1882 al 1909; sottosegretario all'Interno nel 1894 e 1895; senatore dal 1909, Piero Lucca fu patriota ardente e nella sua serena vecchiaia disbrigò accorgimenti meravigliosi e delicati nella resistenza interna durante la grande guerra.

Nei giardini della Basilica di Sant'Andrea, alla presenza di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale, del Podestà, dei senatori Tournon, Novelli, Fracassi, degli onorevoli Olmo e Garbaccio, dei generali Bellotti e Carini, delle altre autorità del luogo e della vedova Adelaide Lucca Cavallini, ed in una fitta cornice di Camicie Nere e di popolo, è stato scoperto un busto in bronzo, opera pregevole dello scultore Rubino.

Dopo la benedizione del busto, impartita da Mons. Aragnetti, l'on. Ezio Maria Gray ha tenuto l'orazione ufficiale rievocatrice di Piero Lucca. Nella stessa mattinata in piazza Cesare Battisti, dinanzi al monumento ai Caduti in guerra, il Nastro Azzurro ha consegnato al 53° Reggimento Fanteria e alla 28ª Legione Camicie Nere i diplomi araldici dell'Ordine Militare di Savoia conferiti alle insegne delle formazioni dell'Esercito e della Camicie Nere per il loro comportamento nella conquista dell'Impero.

Hanno parlato il colonnello Predieri, comandante il 53° Reggimento Fanteria, il console D'Amore, comandante la 28ª Legione e S. E. il Prefetto gr. uff. Baratelli.

La bandiera di combattimento al "Malachite,,

Savona, giovedì sera.

Con una imponente manifestazione, alla quale hanno preso parte gerarchie, rappresentanze e organizzazioni fasciste, la città di Savona ha consegnato la bandiera di combattimento al sommergibile *Malachite*. Dopo il corteo per la celebrazione del 4 Novembre, una grande massa delle rappresentanze e del popolo si è adunata sulla banchina del porto per assistere alla solenne cerimonia. La benedizione del vessillo è stata impartita dal Vescovo di Savona, che ha pronunciato elevate parole di fede e patriottismo e, quindi, il Presidente della Sezione Marinai d'Italia ha consegnato all'alfiere la nuova bandiera. Ha fatto seguito il comandante del *Malachite* assicurando che la bandiera di combattimento, offerta dalla città della Medaglia d'Oro Aonzo e di tanti altri eroi del mare, sarà vessillo di vittoria e di gloria. Quindi, la bandiera è salita sul pennone del *Malachite* salutata da salve di moschetti e dall'urlo delle sirene.

Una miniera di rame riattivata in Liguria

Varazze, giovedì sera.

Nelle tenute della vedova dell'avv. Billiati, in comune di Sassello, è stata riattivata una miniera di rame. Alcuni vagoni di minerale sono già stati inviati a diverse fonderie e pare che il materiale abbia dato ottimi risultati.

Investito da un'automobile

Tortona, giovedì sera.

Nel concentrico di Pontecurone una macchina pilotata dal proprietario Francesco Buoro, di anni 31, da Galorino di Treviso, ha investito tale Adalio Milanese, d'anni 30, da Casalnoceto, il quale è stato trasportato all'ospedale di Pontecurone e giudicato guaribile in tre mesi per le fratture e contusioni riportate.

GLI EROI

Testimonianze dell'Arciduca Giuseppe

nell'agosto del 1916:

«**Ammiro sinceramente gli italiani, che nonostante inaudite perdite di sangue, attaccano ripetutamente con sempre maggiore energia sotto il nostro fuoco micidiale. Doberdò è un campo di cadaveri sul quale italiani e magiari hanno scritto quale sia il vero patriottismo e il vero eroismo**».

Nel settembre del 1916:

«**Giudicando imparzialmente dobbiamo notare come degni di ammirazione il grande ardire e lo slancio degli italiani. Un coraggio meraviglioso che — anche se nemici — si deve ricordare col più profondo rispetto**».

Novembre del 1916:

«**I soldati della brigata Toscana sono stati gli eroi della giornata. Alle 11,15, allorchè il fuoco di distruzione imperversava sulle nostre linee, la fanteria italiana scattava tutta contemporaneamente, come a un comando magico...**».

Nella Valle del Bormida

Verso la normalità nelle zone colpite

Anche tra Albissola e Savona è stato riattivato il transito

Savona, giovedì sera.

In tutta la zona della Valle Bormida, colpita dal violentissimo nubifragio dei giorni scorsi, sta ritornando rapidamente la normalità. I lavori per la costruzione di un ponte provvisorio sul Bormida, tra Cairo e Bragno, sono pressochè ultimati ed anche sulla via Aurelia, tra Albissola e Savona, è già stato riattivato il transito dei veicoli.

Il Prefetto ed il Federale hanno visitato, interessandosi vivamente alle necessità, tutti i centri della zona colpita e particolarmente quello di Osiglia, dove i lavori di sistemazione delle strade sono resi molto difficili a causa della grandissima quantità di materiale franato. A quest'opera di sistemazione provvedono anche soldati del 7.o Reggimento Artiglieria di Savona. Già perfettamente sistemati sono invece i servizi telegrafici e telefonici.

Il lavoro ha ripreso regolarmente nelle campagne e nelle industrie e stamane nei diversi centri della Valle Bormida, così come in tutta la provincia, si sono svolte regolarmente le manifestazioni celebrative per il diciannovesimo Annuale di Vittorio Veneto. Alle popolazioni colpite è stato di grande conforto il fervido interessamento di S. E. il Prefetto Dinale, del Segretario Federale Bertoni e di tutte le autorità che nulla trascurano perchè ogni cosa ritorni normale nel minor tempo possibile e perchè le opere destinate a riparare i danni arrecati dalle alluvioni procedano con la massima sollecitudine.

Il primato mondiale dei cento chilometri battuto a Milano dal veronese Piubello

Milano, giovedì sera.

Stamane sulla pista del Vigorelli il corridore veronese Piubello ha effettuato un riuscito tentativo contro il primato mondiale dei cento chilometri detenuto dal 1932 dal corridore francese Rousseau. Il Piubello è sceso in pista con una tabella di marcia di 24" e quattro quinti per giro ed è rimasto al di sotto del primato fino all'80.o chilometro. A questo punto il veronese ha cominciato ad avvantaggiarsi sui tempi del primato precedente, tanto da migliorare quello dei 90 e successivamente quello dei 100 da egli compiuti in ore 2,22'15", contro ore 2, 30'39" del primato precedente. Cronometrava il comm. Massara assistito da una giuria regolare.

Case popolari a Monfalcone

Le nuove case ove alloggeranno i lavoratori di Monfalcone rendono più evidente il contrasto con le catapecchie che sono destinate a sostituire

Storia che pare leggenda

"La mia avventura tra gli Arussi,,

Ecco, finalmente, un racconto, un racconto vero, che eclissa i romanzi fantastici d'avventura. Quel che è accaduto al capitano Giorgio Cannonieri in un lembo d'Etiopia ancora infestato dai nemici e dov'egli difese vittoriosamente i colori dell'Italia liberatrice, venne narrato a suo tempo dai giornali fra l'interesse commosso e ansioso di tutti gli italiani: ma ora che il protagonista stesso dell'appassionante avventura ce ne offre la narrazione, abbiamo la possibilità di misurare tutta la rischiosità eroica d'un episodio veramente singolare della guerra d'Etiopia.

In un atterraggio di fortuna il punto di partenza dell'impresa. Il Cannonieri era partito il mattino del 3 giugno 1936 con un apparecchio pilotato dal sergente maggiore Ruffilli. Si trattava di sor- [illegible] *copie di speranze e di sollievo, come succede a chi, stretto fra minacciose angustie, scorga un fatto sicuro, dal quale si riprometta il lieto fine per la sua tribolazione; ma poi, intervenendo la riflessione, il timore riprendeva il sopravvento: la presenza d'un ufficiale italiano, pur servendo di richiamo per i nostri apparecchi e per le nostre truppe, era certamente il miglior pretesto che poteva presentarsi ai ribelli per un'azione decisiva contro quel gruppetto di bianchi. Di qui la necessità di affrontare la situazione con assoluta fermezza. E il Cannonieri con abilità ed energia riuscì difatti a fare della fattoria una fortezza che per un mese, in mezzo* [illegible] *l'accerchiamento, a volte, di migliaia di nemici desiderosi di bottino e di vendetta. Ed è appunto il racconto della vita nella fattoria tra coloni e*

Il capitano Cannonieri (al centro), il sergente maggiore Ruffilli (a sinistra), il sergente magg. Ricchi (a destra)

volare la regione degli Arussi, misterioso paese nel quale spadroneggiava un nostro feroce nemico, il fitaurari Uebiecet, che esercitava i soliti sistemi di ricatto, di bestiale violenza e di taglieggio fra le genti dei monti Gugia. Giunto l'apparecchio nella vallata del torrente Minni, una raffica improvvisa lo investiva così da obbligarlo ad una manovra che lo costringeva a perdere quota e ad atterrare su una radura circondata da alberi e da dirupi. L'aeroplano toccò il suolo. Rullò per una cinquantina di metri, ma fu fermato di colpo da un albero che si piegò contro la sua ala sinistra. Una capotata, la sua provvidenziale: senza di essa il precipizio in un pauroso burrone. Feriti e pesti, il Cannonieri e il Ruffilli riuscirono a [illegible] *dall'improvvisa prigione e* [illegible]*, ad affrontare un gruppetto di indigeni che, timidi e incuriositi, erano accorsi. Fortunamente il Cannonieri sa un po' d'arabo imparato in Libia tra gli ascari e, profittando del loro stupore del momento, imparte ordini perentori agli indigeni che pure sono dei nemici, e si fa trasportare col compagno al tucul più vicino che, per combinazione è l'abitazione di uno fra i più famosi briganti della zona, certo Mouch, che da anni aveva seminato il terrore fra quella vallata. Per un po' i due restano soli, ma non tarda a sopraggiungere una piccola folla di malintenzionati. Questi vorrebbero che gli italiani andassero con loro verso l'altopiano: ma Cannonieri risponde perentoriamente che non si sarebbero mossi dal tucul fino a che non fosse giunto un europeo. La decisione dell'ufficiale italiano è ferma. Il tono di comando non ammette replica ed è decisivo per la salvezza. Più tardi infatti giunge certo Heller, un giovane tedesco energico ed ardito, che fa trasportare i due italiani pesti e doloranti per le contusioni e le ferite riportate nella capotata alla fattoria di Todesch.*

La fattoria si compone di quattro costruzioni, di cui la principale, adibita ad abitazione, detta il ghebi; di due magazzini, ad uno dei quali sono annesse le macchine per la lavorazione del caffè; un essiccatoio. Essa è il centro delle piantagioni della vallata appartenente alla Société Plantations d'Abissynie con sede a Bruxelles e vi dimorano il direttore della piantagione Welter, sua moglie, il tedesco Heller e, di europei, altri quattro uomini e una donna.

La situazione non è nè limpida nè piacevole. Là per lì l'arrivo dei due italiani aveva riempito gli oc-

missionari europei del temperamento più vario e diverso, della strenua difesa dai ripetuti assalti delle bande del nemico e dei [illegible] *della natura, dell'assistenza* [illegible] *degli aerei italiani;* [illegible] *dalle vie dell'aria per mezzo d'un paracadute del radiotelegrafista Ricchi, dei rapporti stretti a mano a mano con gli indigeni: è questo che particolarmente interessa* [illegible] *e schietta del Cannonieri.*

Nessuno potrà mai dimenticare l'arrivo nel cielo di Todesch [illegible] *provenienti da Dire Daua dopo tre giorni di duro lotta coi ribelli* [illegible] *la fattoria. «Si udirono* [illegible] *le bombe; gli echi si rimandavano le esplosioni,* [illegible]*. Sembrava che tutta la terra ne tremasse. Le bande ribelli fuggivano, incalzate, annientate, sopraffatte dalla presenza dei nostri apparecchi. Armati, europei, donne, bambini correvano come impazziti manifestando la loro gioia in tutti i modi; mi circondarono, ciascuno esprimeva come poteva la sua riconoscenza verso di me, verso l'Italia, verso l'Arma Azzurra salvatrice». E il bravo Cannonieri, che in tutto il suo racconto è così schivo dalla rettorica e dalle osservazioni superflue, annota: «Mi piace rievocare la mia avventura agli Italiani affinchè sappiano amare come merita la loro Arma del cielo che sintetizza, come meglio non si potrebbe, l'espansione e la potenza della Patria sui più sperduti paesi».*

Si comprende come il libro del Cannonieri — che mette il lettore a contatto come più direttamente non si potrebbe dei costumi, della mentalità, dell'abito morale degli indigeni — abbia avuto una vibrante presentazione del generale Valle che così riassume la bellissima avventura: «Due italiani, caduti dal cielo in una regione ove al vessatorio ed incerto governo del Negus era succeduto un barbarico dominio di banditi, riescono coraggiosamente ad imporre agli indigeni la loro bandiera rappresentata esclusivamente dalle ali tricolori e dal leggendario nome di Roma, tramutano la loro sorte che poteva chiamarsi prigionia, martirio e morte in una prestigiosa azione di comando e di dominio». Guerrieri e pionieri!

Simplex

Il volume sta per uscire nella collezione «Aria» dell'editore Mondadori, con 39 illustrazioni fuori testo e due carte, sotto il titolo «Giorgio Cannonieri - La mia avventura tra gli Arussi».

Dalle provincie italiane

Opera ad Alessandria

ALESSANDRIA. — Domani sera riaprirà i suoi battenti il Teatro Municipale, inaugurandosi la stagione lirica autunnale con il «Mefistofele» di Boito. Saranno interpreti principali il basso Tancredi Pasero, salito dal vicino Comune di Solero, il tenore Malipiero, ed i soprani [illegible] Toso, di Torino, e Magnoni; direttore d'orchestra il m. Aldo Zeetti.

Cade dalla finestra

ALESSANDRIA. — L'agricoltore Vittorio Capra, di 52 anni, residente a Castellazzo Bormida, si era affacciato alla finestra della sua abitazione allorchè, colto da capogiro, precipitava al suolo, fratturandosi la base cranica. E' deceduto poco dopo.

Premi nuziali

ALESSANDRIA. — Dal Comitato per la cassa premi istituita per i lavoratori dell'industria presso il Consiglio delle Corporazioni per ordine di S. E. il Prefetto Soprano, sono stati distribuiti 25 premi nuziali in occasione dei matrimoni celebrati nella ricorrenza del XV Annuale della Marcia su Roma: presto saranno esaminate altre istanze.

Strada franata

CALIZZANO. — A causa delle piogge violentissime di questi ultimi giorni è franato un tratto della strada provinciale che porta alla Riviera attraverso il valico del Melogno. E' pure crollato un ponte in località Giara.

La "Festa del risparmio,,

TORTONA. — La Cassa di Risparmio di Tortona e quella delle Provincie Lombarde hanno celebrato — presenti tutte le autorità — la «Festa del risparmio» e hanno distribuito tanti libretti con piccoli depositi per L. 30 mila agli alunni delle elementari: materiale didattico e di propaganda.

Schiacciato da un carro

ADRIA. — D'urgenza è stato ricoverato all'ospedale di Adria, il giovinetto Federici Bruno di Primo, di 13 anni, da Loreo. Il quale, un'ora prima, mentre scortava un carro carico di fusti di granoturco [illegible] sotto le ruote del pesante veicolo. Al povero ragazzo veniva riscontrato lo schiacciamento completo dell'addome e la frattura del fegato. Versa in prognosi riservatissima.

Un lascito di un milione

ADRIA. — La contessa Irene Da Bra[illegible] di Milano, [illegible] disposto largamente a favore dell'ospedale civile di Conselve. Il lascito stesso ammonta a lire 990.000,00.

Si ubriaca e annega

ASOLA. — Ieri sera, dopo aver abbondantemente bevuto certo Gino Calabrin, fornaio, da Correzzo, si apprestava a rincasare quando giunto sulla sponda del [illegible] svoltava, precipitandovi dentro, ed annegava.

Cade per le scale e muore

TREVISO. — Nel salire le scale, i componenti la famiglia Zanotto rinvennero il corpo inanimato del proprio padre Angelo, di 70 anni, da San Polo. [illegible] Provvedevano allora a chiamare un sanitario il quale constatava che la morte era avvenuta per la frattura del cranio.

Investimento mortale

TREVISO. — Lungo la stradale che da San Polo di Piave conduce ad Ormelle, è stato investito violentemente da una macchina Giuseppe Carrer fu Basilio, di 42 anni, mentre stava raggiungendo la propria abitazione. Soccorso da alcuni pietosi, il povero uomo veniva accompagnato all'ospedale civile ove decedeva in seguito alle gravi ferite riportate, senza riprendere conoscenza.

Ritorno in carcere

FERRARA. — Da qualche tempo gli agenti della Questura erano sulle peste del latitante Balboni Enrico di Ivo, di anni 27, da Ferrara, il quale doveva scontare cinque mesi di carcere per inosservanza all'ammonizione. Verso le 17 di ieri gli agenti notavano il Balboni sui Rampari di Piangipane (nei pressi delle Carceri) e ne tentavano l'arresto, senonchè il Balboni, accortosi di essere inseguito, si dava alla fuga. Nell'inseguimento il fuggiasco aveva la peggio e, dopo un tentativo inutile di sottrarsi, veniva acciuffato e passato alle carceri.

Uccisa da un'automobile

FERRARA. — Nei pressi di S. Biagio di Argenta, un'automobile, guidata da tale Tabanelli Serafino, ha investito ad una curva stradale la Poletti Matilde, di 67 anni, che veniva gettata a terra e gravemente ferita. Trasportata all'ospedale di Argenta, dopo breve degenza la vecchia è morta.

Da Bormio a Vallecetta in funivia

COMO. — E' in corso di realizzazione una funivia di grande importanza turistica ed alpinistica. Tale funivia, collegando Bormio con Vallecetta, è destinata a mettere in valore una magnifica zona. Sarà lunga circa tremila metri e avrà tre stazioni: una presso Villa Nuove, una alla chiesa di San Pietro e una in località La Borra.

MERCATI DELL'UVA

Alessandria, 4. — Vendite ridotte per la festività odierna; il ritorno del bel tempo favorirà certamente le migliori rimanenze di uva da tavola; i prezzi variano da lire 13.50 a 15.50 al Mg. e da lire 16 a 18 per le qualità pregiate.

I benefici di una meravigliosa sostanza

Moderno uso del radio a scopo terapeutico

La parte più importante del «radiocannone»: l'obbiettivo dal quale escono le benefiche e, nello stesso tempo, pericolose irradiazioni. La figura mostra l'applicazione d'un filtro, atto a neutralizzare i raggi dannosi.

Parigi, giovedì sera.

Sono trascorsi appena circa quarant'anni, dacchè i coniugi Curie, dopo lunghi anni di pazienti e faticose ricerche e di laboriose esperienze, riuscirono a ottenere, da mille tonnellate di uno speciale minerale a base d'uranio, alcuni minuscoli cristalli del meraviglioso metallo bianco denominato «radio».

Ma questi quarant'anni sono ormai stati più sufficienti per fare, del radio, un elemento veramente indispensabile dell'umanità. L'oro e l'argento — cioè i due metalli più importanti nella vita dei popoli — hanno certo arrecato più dolori e più mali, che non gioie e bene; il radio invece è stato, ed è, [illegible] fonte di bene.

Il costo elevato del radio

Purtroppo esso è ancora assai raro e il prezzo suo è elevatissimo: anzi esso costituisce, senza confronti, la sostanza più preziosa che attualmente esista. Si pensi soltanto che talvolta occorre scavare un'intera montagna, per ottenere — sì e no — un grammo di questo corpo, dotato di virtù così veramente prodigiose!

Giacimenti di minerali, dai quali si può ricavare il radio, si sono trovati non solo in Boemia, ma anche nel Canadà e nel Congo belga; con tutto ciò il prezzo non accenna menomamente a diminuire: e si consideri che esso si aggira sulle centomila lire al grammo! E in tutto il mondo si calcola che esista ora complessivamente appena un mezzo chilogrammo di radio.

Perciò anche sotto il punto di vista puramente economico-commerciale si può affermare che il radio [illegible] innumerevole di malattie e sopratutto nella lotta contro quella terribile e spaventosa piaga dell'umanità, che è il cancro.

Il radio però è non solo una sostanza costosissima, ma anche pericolosissima: anzi si può, in un certo senso, affermare che è la sostanza più pericolosa del mondo. Chi osasse infatti anche soltanto guardarlo per un certo tempo senza ricorrere a speciali mezzi di protezione, diventerebbe presto cieco, per la rovina della cornea; chi lo toccasse con le dita, ne ritrarrebbe tali gravi ulcerazioni, che poco dopo le dita si staccherebbero. Per questo si cerca per lo più di dotare il radio di uno speciale apposito edificio e di uno speciale ambiente, e lo si colloca in uno speciale recipiente. E non certo di carta o di legno! bensì costituito di speciali metalli come piombo, oro e platino. Recipiente che si costruisce molto solidamente con un complesso di tubi per attenuare o domare o anche neutralizzare la forza del radio o dei suoi sali, i quali emanano pure raggi analoghi e aventi le stesse proprietà.

Proprietà terapeutiche, che assai presto furono riconosciute ed apprezzate dalla medicina e applicate in molti casi. Il radio infatti si utilizza spesso per togliere nèi o peli superflui; per combattere dolori reumatici o di origine nervosa; per dare ai vasi nuova elasticità. Ma il campo fondamentale, dove il suo contributo è essenziale, è quello delle formazioni maligne, dove l'opera sua di distruzione è particolarmente preziosa ed efficace. Il radio o, per meglio dire, le sue emanazioni penetrano facilmente anche là dove non può giungere il bisturi del medico. Si pongono delle quantità assolutamente minime di questi sali (appena qualche milligrammo) in tubetti d'oro o in aghi di platino e con questi si «lardellano» i tumori maligni, mediante che così i raggi emananti si proiettino e agiscano in tutta la loro forza e la loro efficacia; talvolta, per facilitare l'azione di essi in cavità interne si introducono, mediante sonde, dei tubetti contenenti il radio.

Altra proprietà meravigliosa del radio sta nel fatto che l'applicazione di esso, la sua azione anche prolungata non ne intacca menomamente nè il peso nè il volume nè la forza attiva: si direbbe che il corpo possieda in sè una fonte inesauribile e incontrollabile di energia, che nulla può intaccare o disperdere.

Necessità del prezioso elemento

Come può ciò avvenire?

Semplicemente per il fatto che per quanto straordinaria sia la quantità di energia irradiata dal radio, essa si trova — per così dire — «immagazzinata» in tale grado, che la perdita delle sostanze provocate dalla dispersione rimane perfettamente impercettibile.

Ad ogni modo sempre maggiore è sentita ovunque la necessità del prezioso elemento, al quale tanti e tanti ammalati rivolgono le loro speranze. Londra e Stoccolma già si provvidero di ben cinque grammi; Parigi ne acquistò otto e tale quantità si dimostrò ancora insufficiente: man mano che il numero dei laboratori radio si accresce in proporzione aritmetica, il numero degli ammalati si accresce in proporzione... geometrica; e, per quanto si moltiplichino i portentosi aghi, essi sono sempre egualmente inferiori ai bisogni. Perciò si venne recentemente a un'idea singolare: si costruì un grosso recipiente, le cui pareti sono tali da neutralizzare l'azione del radio contenuto: si lasciò libera soltanto un'apertura, attraverso la quale la radio-irradiazione agisce non più su di un solo individuo, ma su di una certa massa assieme: si opera, cioè, una specie di «bombardamento» collettivo di forze-radio mediante questo apparecchio, che è formato da due sfere di spesso piombo: una interna e l'altra esterna; in quella interna, mobile in confronto all'altra, sta il radio.

I vantaggi della "telecurieterapia,,

Questa cura, denominata «telecurieterapia», ha dimostrato di possedere anche particolari vantaggi. Certi raggi deboli ma pure assai dannosi per la pelle, vengono, attraverso la lontananza, resi così inoffensivi, mentre i raggi utili nulla perdono della loro efficacia. Naturalmente però i medici e gli assistenti, che operano con tale «cannone», devono avere riguardi specialissimi, perchè quegli stessi raggi, che hanno un'azione così benefica sui tessuti malati, esercitano una grave azione deleteria sui tessuti sani e sul sangue. Perciò le camere dei pazienti hanno uno speciale rivestimento di lastre di piombo; ma i medici non stanno dentro di essa insieme cogli ammalati, ma in una camera vicina, da cui, attraverso una speciale apertura, osservano e controllano gli ammalati stessi. Con criterio e procedimento del tutto moderni, per la cura il radio viene meccanicamente tolto dalla cassaforte in cui è custodito e mediante l'azione dell'aria compressa — simile a quella della posta pneumatica — mandato nel «cannone»; e con lo stesso procedimento si fa poi rientrare il radio nella cassaforte, dopo l'uso.

Questo è nelle linee molto generali l'uso odierno di questa meravigliosa sostanza, la cui applicazione e le cui proprietà non sono però già tutte fissate e determinate, ma che lasciano aperto ancora un campo immenso alla scienza e alla medicina in particolare.

Il tavolo su cui si preparano i modelli di cera, per certe applicazioni speciali, è contornato da spesse piastre di piombo.

Il «radiocannone» usato per la «telecurieterapia».

Contro gli incendi dei depositi di benzina

Roma, giovedì sera.

Un importante dispositivo è stato recentemente costruito da un modesto quanto valoroso artigiano della Sicilia, grazie al quale è possibile d'ora innanzi evitare ogni incendio derivante da scariche elettriche o da altro, a depositi di benzina, o comunque di combustibili liquidi, sia sotterranei che immagazzinati.

Il dispositivo è costruito in metallo ordinario e [illegible], a quanto informa l'Agenzia Geo, di due serbatoi cilindrici, tre tubi, un doppio filo di rame, quattro rubinetti a chiave, otto sostegni e due isolatori di gomma e porcellana. La semplicità della costruzione dà affidamento in una facile e immediata realizzazione.

L'importanza dell'invenzione italiana è notevole, quando si consideri che l'industrializzazione del nostro Paese, che va grado a grado aumentando, e lo sviluppo delle raffinerie di petrolio, esigono una maggiore cautela sia in tempo di pace come in tempo di guerra.

La Mostra Magry a Praga

Praga, giovedì sera.

Si è aperta, in una sala dell'Istituto italiano, una esposizione di quadri del pittore siciliano Gino Magry. Si tratta di paesaggi della Versilia, di ritratti e di alcune riuscite impressioni coloniali.

E' la prima

Nadia Boulanger è la prima donna che dirigerà un concerto della Reale Filarmonica di Londra. E' francese ed ha 57 anni

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO

Se la soluzione è esatta, nelle colonne I e II si leggeranno i nomi di due Marescialli d'Italia.

1) Nell'antica Firenze era una delle arti o corporazioni del popolo.
2) Serie di archi sostenuti da colonne e piedritti.
3) Dipartimento della Francia, formato dal basso Poitou, che ha dato il nome a diverse insurrezioni durante la Rivoluzione francese.
4) Ingenita disposizione dell'animo.
5) Gola selvaggia della Dora Riparia.
6) Nei primi sei secoli di Roma, il 3.o mese dell'anno.
7) Apertura per derivare acqua dal fiume.
8) Figlia della Notte che taglia il filo della vita.

SQUADRA MAGICA

AAAAAAAAA C EEEEEEE E IIIII LLLLLLLLL MM N NNN OOOOOOOO RRR TTTTTTT VVVVV

1) Il veliero di Colombo.
2) Ciò che costituisce l'essenza dell'animale.
3) Piccolo rivolo.
4) Pieno di affetto.
5) Indimenticabile interprete di «Il figlio dello sceicco».

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

CORRIDONI — OROGRAFIA

Scala magica:

M
GI
MAL
PARI
MARIO
GARIAN
MILIONE

Fris.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Appendice di STAMPA SERA (11

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

Seccato, mutò itinerario e si diresse verso il capannone. Aveva appena varcato la soglia, allorchè il silenzio fu rotto da una voce:

— Siete voi, padrone?... Sono ritornato a lavorare, questa sera... C'è qualche cosa che mi preoccupa...

— Che cosa, Daniele?

Raimondo si diresse verso il collaboratore, chino su di una stranissima macchina, rassomigliante ad un armadio metallico privo di aperture. Nel piano superiore era collocato un quadrante su cui si muoveva un indice che, ad ogni oscillazione produceva, con la frequenza di una grandinata, uno scatto, amplificato da altro apparecchio. I ripiani inferiori del mobile sostenevano apparecchi elettromagnetici collegati.

— Che cosa sta succedendo? — chiese Raimondo Bussanges.

— Niente di anormale, adesso — rispose Daniele Augier. — Ma nel pomeriggio, il registratore dei raggi cosmici che, come vedete, ora funziona perfettamente, si fermava ogni qual volta Luigi si approssimava all'apparecchio.

— Luigi? il nuovo fattorino?

— Sì.

— Allora?

— Mi sono messo di proposito... Questi raggi sono così misteriosi e così poco conosciuti! Mi sono chiesto se, veramente, la presenza di un essere vivente è suscettibile di influenzarli ed ho voluto vedere se le stesse anomalie si ripetevano in assenza di Luigi. Ora, ho fatto la constatazione che quando Luigi non è qui, non accade nulla... [illegible] che egli reca in sè qualche cosa che ostacola l'irradiazione?

Alla luce della grossa lampada che rischiarava la sala, Raimondo guardò il viso intelligente e brutto del collaboratore. Daniele Augier aveva barba e capigliatura arruffate, di un rosso opaco; naso schiacciato e grosse labbra prominenti. In quel viso decisamente laido, brillavano due occhi di fanciullo; rassomigliava stranamente a certi cani dalle zanne terribili e dallo sguardo umano.

Malgrado le apparenze, nel laboratorio di Raimondo Bussanges il geniale trafficone, il vero ricercatore, lo «scopritore», per così dire, era Daniele. Daniele concepiva o preparava le esperienze, ne seguiva lo sviluppo, ne annotava i risultati. Non bisogna credere, con questo, che Raimondo si limitasse a vivere sul lavoro altrui. Dotato di intuizione e di spirito di osservazione, egli sapeva utilizzare le scoperte del preteso assistente, trarne conclusioni, trasportare le meravigliose rivelazioni nel campo delle realizzazioni.

Dopo un istante di esitazione, Raimondo riprese:

— Voi caro Daniele, vi chiedete se Luigi «porta in sè» qualche cosa che ostacola il flusso di raggi cosmici: ebbene, io mi chiedo, piuttosto, se egli non porti «con sè» qualche cosa suscettibile di deviarne l'emissione...

Daniele guardò il «padrone» con l'aria stupita che gli era consueta.

Bussanges sorrise:

— A un profano dovrei spiegare che il crepitamento che avvertiamo è dovuto alla circolazione e all'interruzione della corrente elettrica ogni qual volta passa un raggio cosmico. A voi, non occorrono precisazioni del genere, nevvero?

— Con tutto ciò — replicò Daniele — non vedo in qual modo la presenza di Luigi possa impedire la circolazione della corrente...

— Naturale, poichè, almeno se la mia ipotesi è esatta, avviene esattamente il contrario.

— Il contrario?

— Eh, sì. Credo che la presenza non impedisca la circolazione bensì l'interruzione di corrente, come se egli emanasse dalla sua persona, in modo continuo, grande quantità di raggi di natura analoga a quella dei raggi cosmici.

Si interruppe e mutò tono di voce, per soggiungere:

— A proposito; andate a vedere se tutto è a posto nell'armadio di piombo.

Daniele Augier, come colpito da sùbita idea, esclamò:

— Oh! Il radium!

Poi si diresse verso un cofano rivestito di piombo, collocato in un angolo del vasto locale. Dopo avere cercato qualche poco, disse:

— L'ipotesi è giusta. Il tubo di radium è scomparso. Quel miserabile Luigi l'ha rubato. Senza dubbio, lo portava indosso, sicchè ogni qualvolta il ladro si avvicinava all'apparecchio, la radiazione alimentava la corrente in modo continuo, falsando le mie osservazioni.

— Ecco perchè — continuò tranquillamente Raimondo — il nostro apparecchio per individuare, misurare e contare i raggi cosmici è stato trasformato dalle circostanze in una macchina per scoprire un ladrocinio e individuarne l'autore.

— Telefono alla polizia, — propose Daniele.

— No. Luigi non crede di essere sospettato. Certamente, egli è ancora in possesso del radium, perchè è assai meno facile vendere un milligrammo di radium che un ricchissimo gioiello.

Per naturale associazione di idee, questa frase lo portò ad evocare la figura equivoca dello schiumatore di sale da ballo ridotto due ore prima all'impotenza; e col ricattatore gli si presentò alla memoria la personcina seducente e lo sguardo conturbante della sconosciuta del bosco di Boulogne. Si lasciò, così cullare da una dolce fantasticheria.

Dopo un prolungato silenzio, il collaboratore azzardò:

— Secondo voi, Luigi è ancora in possesso del radium rubato?

Raimondo Bussanges dovette fare uno sforzo per ridiscendere, quanto a idee, sulla superficie della terra.

— Sì — disse finalmente. — Credo che sia sufficiente sorprenderlo in casa per strappargli la confessione e farsi restituire la refurtiva. Dopo di che, potrà andare a farsi impiccare altrove.

Il fattorino del laboratorio alloggiava al di sopra dello stesso padiglione, dove era stata allestita una camera, un tempo riservata all'autista ed ora al guardiano.

Bussanges e Daniele Augier si portarono immediatamente al piano superiore. La porta della camera non era chiusa a chiave; bastò quindi girare la maniglia e spingere il battente. Daniele si incaricò di far luce. Il guardiano, ancora completamente vestito, riposava su d'un lettuccio di ferro. A terra, presso il giaciglio, una valigia. Senza dubbio, egli aveva progettato di fuggire col bottino appena fattosi giorno. L'irruzione dei due uomini e l'accendersi della lampada lo destarono di soprassalto. Si alzò in piedi, d'un balzo; il viso pallido, lo sguardo, il tremito delle mani dissero, meglio di qualsiasi confessione, che Bussanges non si era ingannato.

Mentre Raimondo lo teneva inchiodato al suolo con uno sguardo durissimo dai riflessi metallici, sdegnando di rispondere alle domande balbettate dal guardiano infedele, Daniele si era gettato sulla valigia, l'aveva aperta febbrilmente e ne aveva tolto un tubetto metallico.

— Ecco il radium rubato!

Rivolgendosi a Luigi, riprese:

— Tu sapevi, animale, che il frammento contenuto in questo tubo rappresenta una fortuna; non sapevi, invece, che, portando con te l'involucro senza l'armatura di piombo, esponevi la tua pelle a dei grossi rischi.

— Ed ora, vattene! — disse tranquillamente Bussanges, indicando la porta. (Continua)

TORINO DI GIORNO

Il Prefetto inaugura i nuovi locali dell'accettazione telefonica

S. E. il Prefetto ha inaugurato stamane i locali di accettazione telefonica in via Alfieri. Erano presenti il Segretario della Federazione Aziende di Stato, gr. uff. avv. Capanna, il comm. Ulmann, direttore provinciale delle poste e telegrafi, l'ispettore di Torino ingegner Ferrari e l'ispettore di Milano ing. Panconi, nonchè l'ispettore di zona comm. Cantagalli, il fiduciario dell'Azienda cav. Aimeri. Prestava servizio d'onore la Milizia postelegrafonica: uno squillo di tromba: la deposizione di una lapide al monumento ai Caduti, quindi una minuziosa visita ai locali e agli apparecchi che sono risultati in perfetta efficienza.

La festa di San Carlo

Si celebra oggi la festa di San Carlo Borromeo per il cui centenario si preparano anche a Torino speciali celebrazioni. Nella chiesa dedicata al grande e popolare santo milanese, i padri Serviti che la officiano hanno svolto un programma di solenni funzioni. Stasera, alle ore 17, dopo i vespri P. Muriando terrà il panegirico.

Il Beato Cafasso proclamato Patrono dell'Unione Apostolica

Il direttore Nazionale dell'Unione Apostolica per l'Italia, Mons. Bellan ha comunicato al Can. B. Marino, direttore della locale Associazione torinese, che ha proposto al Capitolo il Beato Giuseppe Cafasso come Patrono d'Italia per l'Unione Apostolica. La scelta indica quale venerazione il santo torinese goda presso il clero italiano e gioverà a diffonderne maggiormente il culto già tanto esteso.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 novembre: [illegible]

Sono nati

Nascite denunciate il 3 novembre: [illegible]

A proposito della morte del dottor Pagliero

A proposito della notizia da noi pubblicata, relativa alla morte del cav. uff. dott. Mario Pagliero, Ispettore della XIII Zona e podestà di Pinasca, ci si prega di precisare che il decesso è avvenuto in seguito a malore che ha colpito il dott. Pagliero durante un trattenimento strettamente familiare.

IV novembre: la grande Vittoria

Il solenne rito di stamane alla Gran Madre di Dio per la celebrazione del fatidico annuale

L'intervento delle truppe del Presidio e di tutte le Autorità cittadine - La funzione sacra con la partecipazione del Cardinale Maurilio Fossati - La cerimonia militare - I discorsi del presidente del « Nastro Azzurro » e del comandante della Divisione - La benedizione dell'Ossario dei Caduti - L'omaggio delle Associazioni combattentistiche al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria

L'imponente schieramento militare davanti alla Gran Madre di Dio

Il cielo terso e il sole smagliante hanno dato risalto stamane alla solenne cerimonia svoltasi nella nostra città, con riti in memoria dei Caduti per la Patria e con cerimonie in onore dei reggimenti gloriosi di stanza a Torino, per il XIX Annuale della Vittoria.

Questa data — la prima di un cammino senza soste che si conclude soltanto con l'Impero — è sempre viva e presente nel cuore di tutti gli italiani.

Il superbo schieramento

Davanti al Tempio della Gran Madre di Dio — che ospita l'Ossario dei Caduti — già prima delle 9 erano schierate le folte rappresentanze militari, fasciste e delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. La gradinata a sommo della quale era stato disposto l'altare per la celebrazione della Messa di suffragio per i Caduti, presentava un colpo d'occhio magnifico. La gremivano una folta rappresentanza di ufficiali del Presidio, tutti i gagliardetti dei Gruppi Rionali fascisti e dei Fasci Giovanili. Ai posti d'onore erano rappresentanze delle Associazioni Famiglie dei Caduti in guerra e dei Caduti, Mutilati e Feriti per la Causa, dell'Associazione Mutilati, del Nastro Azzurro, dei Volontari di Guerra, dell'Ass. Combattenti e della Federazione Arditi.

Ai piedi della gradinata e per tutto il semicerchio della piazza si schieravano le rappresentanze dei reggimenti di stanza a Torino: del battaglione Allievi Carabinieri, del 90 e 92 Fanteria, del 4.o Bersaglieri, del Battaglione Mobile del 3.o Alpini, del Nizza Cavalleria, del 1.o Artiglieria di Corpo d'Armata, dell'Aeronautica, delle Guardie di Finanza, della Milizia e della Gioventù Italiana del Littorio.

Poco dopo le 9 hanno cominciato a giungere le Autorità: S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, il designato d'Armata S. E. Tua, S. E. il generale Vercellino, comandante del Corpo d'Armata, il Prefetto, il Federale Gazzotti, i due vice-Podestà e tutte le altre Autorità, Gerarchie e personalità della Provincia e della città.

Alle 9,15 in punto, salutato dalla fanfara d'onore e mentre le truppe presentavano le armi, giungeva S. E. il Cardinale Arcivescovo, che saliva la gradinata e si appressava all'altare. La funzione religiosa si iniziava immediatamente.

Durante la Messa, assistita dal Cardinale, la *Schola Cantorum* del Seminario ha cantato dei mottetti e la Banda del 92.o Fanteria eseguito alcuni pezzi.

All'elevazione le truppe che erano al comando del gen. Gamaleri della Divisione, si sono irrigidite nel presentat'arm e tutta questa parte così suggestiva del Divino Sacrificio è stata accompagnata dal rullo di un tamburo, mentre a tratti si udiva il rombo delle salve d'onore.

Parla il gen. Gamaleri

Finita la funzione, attraverso gli altoparlanti, il gen. Gamaleri, Comandante la Divisione, ha impartito gli ordini per la cerimonia militare. Egli ha chiamato ai piedi della gradinata le bandiere dei reggimenti accompagnate dai rispettivi comandanti. Si sono schierate così la bandiera di «Nizza Cavalleria» col colonnello Sua Ecc. Calvi di Bergolo e con gli altri comandanti le bandiere lacere e gloriose del 90 e 92 Fanteria e il gagliardetto del 4° bersaglieri.

Quindi il Presidente del Nastro Azzurro gen. Avogadro di Vigliano ha pronunciato brevi parole mettendo in pieno risalto il significato della consegna fatta da parte dell'Associazione stessa ai reggimenti dell'emblema araldico, contenente l'elenco e le motivazioni delle decorazioni al Valore ricevute sul campo dell'onore dai gloriosi soldati che combatterono per l'onore della Patria e dell'Arma.

Il gen. Gamaleri ha risposto rilevando a sua volta l'alto significato della cerimonia ed esponendo gli eroismi compiuti dai reggimenti. Dal 90 Fanteria sull'Hermada e sugli Altipiani, dal 92 Fanteria, che in seguito ebbe l'alto onore di essere comandato da S. A. R. il Principe di Piemonte, in Cadore, nel Trentino sul Tomba e sul Grappa, dal 4° Bersaglieri che nei suoi 80 anni di vita combattè per l'Indipendenza e per l'Unità, dal «Nizza Cavalleria» che vanta due secoli e mezzo di storia, dalla difesa di Torino e della Sicilia alle battaglie del 1848-49 e del 1859 e dell'ultima grande guerra, combattuta a piedi e a cavallo.

Egli ha esaltato i 12.500 morti di questi reggimenti e ha dato lettura delle motivazioni di ricompense al Valore contenute negli emblemi araldici, costituiti da una pergamena che è stata consegnata ad ogni comandante di reggimento, mentre le truppe stavano a presentat'arm e squillavano le note della Marcia Reale e di Giovinezza.

L'Esercito e il Partito

Alla fine della suggestiva e militaresca cerimonia è stato ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce, cui tutti i presenti hanno risposto ad una voce.

Quindi, il corteo preceduto da una fila di chierici in rocchetto e dal Cardinale, le Autorità si sono recate nella cripta sottostante al tempio. Quivi ricoperta da un drappo tricolore era la statua della Madonnina del Grappa donata da Bassano a Torino. Il Cardinale l'ha benedetta ed è quindi passato nell'Ossario dei Caduti ove sono state cantate le preci dei Defunti alla presenza di tutte le Autorità e rappresentanze. Sono poi sfilate in atto di deferente omaggio, mentre corone di alloro della Città, del Partito e dei diversi Enti venivano deposte ai piedi dell'altare.

In corteo, poi le Associazioni combattentistiche e d'Arma si sono portate a Casa Littoria dinanzi alla quale sono sfilate rendendo omaggio ai Caduti Fascisti. Alle Camicie Nere Cadute per la Causa ha pure reso omaggio alle 11, il gen. Vercellino Comandante il Corpo d'Armata accompagnato dal gen. Gamaleri, Comandante la Divisione.

Alle 12 il Federale, il Vicefederale e il Vicesegretario per il Fascio con i membri dei due Direttori, si sono recati alla sede dei Comandi Militari in corso Oporto per l'abituale visita di omaggio all'Autorità Militare.

Nell'ufficio del Designato d'Armata S. E. Tua erano riuniti con il gen. Vercellino, comandante il Corpo d'Armata, tutti i generali del Comando. Il Federale, ossequiato il gen. S. E. Tua, gli ha porto il deferente saluto delle Camicie Nere, ricordando come la Nazione armata, voluta dal Duce, consenta a tutti i cittadini l'orgoglio di poter essere in ogni momento e al primo richiamo al servizio della Patria in grigio-verde.

Le guardie d'onore

S. E. Tua ha risposto ringraziando ed esaltando la figura del Duce, soldato fra i soldati, e Capo di Governo che ha fatto primo suo compito di potenziare la forza militare della Nazione, forza che rifulse prima in Africa Orientale e che oggi, per merito dei cittadini educati alla severa scuola soldatesca, rifulge fra i volontari in terra iberica.

S. E. Tua ha finito il suo discorso dichiarando ai Gerarchi del Fascismo torinese che ormai Esercito e popolo sono un solo blocco agli ordini del Re Imperatore e del Duce per la maggior gloria della Patria.

Per tutta la giornata all'Ossario dei Caduti si danno il turno le guardie d'onore delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. Gli edifici pubblici sono imbandierati e stassera saranno illuminati. Numerosi concerti bandistici si effettueranno nelle piazze cittadine.

Il Presidente del Nastro Azzurro consegna a S. E. Calvi di Bergolo, comandante di Nizza Cavalleria, l'emblema araldico

Durante la Messa in suffragio dei Caduti

In memoria dei Caduti della Croce Rossa

Alla lapide murata sulla facciata della scuola di via Madama Cristina all'angolo di corso Valentino, hanno recato stamane un omaggio di fiori in memoria dei Caduti in guerra della Croce Rossa che la lapide ricorda, il presidente del Comitato Provinciale di Croce Rossa, gr. uff. G. B. Boccasso, accompagnato da tutto il Consiglio e con il Comandante la Squadra di pronto soccorso, primo capitano comm. Quartara, tutti gli ufficiali e militi. Con rito semplice e severo, solennemente lasciato, sono stati commemorati i Caduti di Croce Rossa.

Mortale sciagura automobilistica a Poirino

Ci telefonano da Poirino:

Ieri sera, poco dopo le 17, è successa una grave sciagura automobilistica che è costata la vita ad un ragazzo di sei anni: Giovanni Quirico di Bartolomeo. Il fatto, che si è verificato in regione Marocchi, ha prodotto viva impressione ed ha profondamente addolorato la popolazione di Poirino dalla quale la famiglia Quirico è particolarmente benvoluta ed apprezzata.

All'uscita della scuola il piccolo Giovanni, anzichè seguire un gruppetto di compagni che procedeva sulla sinistra, si portava sull'altro lato della strada. Percorsi pochi metri, egli attraversava nuovamente, e di corsa, la strada per riportarsi sulla sinistra. Proprio in quell'istante sopraggiungeva una macchina (targata 4038 BK 4 del signor Vezzavini) guidata dall'autista Aldino Parizzi, che lo investiva. A nulla valsero le cure prodigategli, perchè il Quirico era deceduto sull'istante a causa del tremendo urto.

Ruba otto lire ed è còlto in flagrante

Nelle prime ore del mattino tale Ennio Pagliaro di Gerardo si avvicinava ad un chiosco di rivendita di giornali sito in corso Regina Margherita, di proprietà del signor Pietro Pocca, ne forzava la porta e rubava otto lire di spiccioli e un orologio d'argento. Sorpreso mentre stava uscendo dall'edicola, egli venne consegnato al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora, ove venne trattenuto e denunciato per furto.

Una lite

All'Ospedale Mauriziano è stato ricoverato con riserva sulla prognosi tale Onorio Boltignelli, il quale a Nole era ridotto in grave stato durante una colluttazione avuta con alcuni compaesani.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	30	41
MILANO	79	45	16

IL SOLE sorge domani alle 7,16; tramonta alle 17,10. La LUNA sorge alle 9,02; tramonta alle 18,34.

L'OROSCOPO DEL 5. — Configurazioni planetarie poco importanti. Durante il corso del mattino Venere e Giove saranno leggermente sfavorevoli all'armonia domestica e agli affari artistici e finanziari. Verso il tramonto Marte potrà generare piccole contrarietà ed sospetti e qualche simulazione. Nella serata si dovrà controllare l'impulso. (M. Segaio).

I SANTI DI DOMANI. — S. Magno arcivescovo, S. Zaccaria.

FUNZIONI DI DOMANI. — In tutte le chiese: celebrazione del primo venerdì del mese. Ss. Martiri: 18 discorso del P. Fabro Repetto S. J. - S. Sudario: esposizione di tutte le reliquie venerate nella chiesa. SS. Trinità: 20,30: Discorso del teologo De Amicis, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Crescentino, Nizza Mont., Nizza Belbo.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione si è riprodotta a Firenze e Palermo; ritarda a Bari di 7 sett., Milano 13, Napoli 21, Roma 29, Venezia 15. — L'ambo dei gemelli ritarda: Bari 7 sett., Firenze 3, Milano 13, Napoli 7, Palermo 10, Roma 14, Torino 2, Venezia 1. — L'ambo dei vertibili si è riprodotto a Firenze (62-26) e a Milano (34-43); ritarda: Bari 20 sett., Napoli 28, Palermo 6, Roma 5, Torino 3, Venezia 36.

IN CUCINA E IN CASA

UOVA AL SALMONE. — Tagliare in forma di rotelline delle uova sode, spalmare i dischi così ottenuti con burro d'acciughe e riunirli a due, inframmettendo un dischetto di salmone affumicato. Velare le uova con gelatina, disponendo nel mezzo una fettina di tartufo e di cetriolo. Servire su dischi di pane della stessa forma.

I PIATTI diventati oscuri perchè usati nel forno, ridiventano bianchi se messi per qualche ora in una soluzione di acqua e borace.

« Valore lieve »

Un pacco di lame per rasoio che induce in tentazione

«Chi ha casa apra un occhio, chi ha negozio ne apra due»: questo è un proverbio levantino, nè vi è chi ignori come i levantini siano per loro natura mercanti e, quali mercanti, diffidenti e puntigliosi, cosicchè mai, a nessuna costo, permetterebbero a mano meno che sicura di sfiorare le loro merci, timorosi sempre che quel contatto possa recare danno. I levantini sono però superati. La loro innata avarizia, diffidenza tradizionali, di razza. Ben più severa è — a quanto pare — la diffidenza «stile '900», «taylorizzata». Ne ha ha avuto una prova ieri tal Giuseppe Scalisi di Leonardo. Si trovava nel pomeriggio in un negozio-bazar di via Roma, mille cianfrusaglie occhieggiavano dai banchi, come in una grossa fiera di paese. Fra tanta roba erano anche pacchetti di lame per rasoio. Lo Scalisi si lasciò tentare: la commessa era ad altro intenta ed egli allungò la mano. A questo punto il levantino mercante, qualora i due occhi gli avessero servito, avrebbe allungato a sua volta la mano adunca, il pacchettino del valore di pochi centesimi sarebbe tornato al suo posto. Invece no: il mercante «stile '900» ha organizzato di meglio: un «ispettore» prese in consegna lo Scalisi e, dritto dritto, lo portò al posto di Polizia. Fra qualche giorno il Pretore concederà l'attenuante del «valore lieve». Ieri, malgrado ogni implorazione, il «mercante '900», non l'ha concesso.

La bicicletta del "Cittadino dell'ordine,,

L'altra sera, verso le ore 21, il cittadino dell'ordine Avidano Mario, in via XX Settembre all'angolo di via Garibaldi, scorgeva un individuo accanto ad una bicicletta, che riconobbe essere quella trafugata ad un suo collega la notte del 26 u. s. L'Avidano si avvicinò allo sconosciuto e lo invitò a seguirlo al vicino Commissariato di P. S. L'individuo si dava a precipitosa fuga, inseguito dal «Cittadino dell'ordine», che lo raggiunse sotto il ponte della Dora, di corso Giulio Cesare. Tradotto al Commissariato Borgo Dora, fu identificato per il meccanico disoccupato Cagnasso Filippo fu Luigi, nato a Nizza Belbo (Cuneo) il 4 febbraio 1890 e qui residente in corso Regina Margherita 131.

TORINESI!

Tutti i giorni STAMPA SERA cambia 4 biglietti del tram con 4 biglietti da 50 lire

Come si fa a vincere le 50 lire di Stampa Sera? Facilissimo: Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto. Se lo trovate fra i quattro numeri sorteggiati, passate al nostro Ufficio Organizzazioni e vi sarà cambiato il biglietto del tram con uno di banca da 50 lire.

Dalle ore 12 di mercoledì (3 novembre) alle ore 12 di giovedì (4 novembre):

Linea 15
Serie 13 N. 65152 da L. 0,30
Linea 16
Serie 7 N. 31658 da L. 0,70
Linea 17
Serie 534 N. 78306 da L. 0,50
Linea 18
Serie 63 N. 33616 da L. 0,60

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 18,5
MINIMA	+ 5,6

Investimenti

Giovanni Reano e Giuseppe Chiesotta sono stati ieri investiti da un carro mentre in bicicletta percorrevano la strada del Sestriere. All'Ospedale delle Molinette il primo era giudicato guaribile in due settimane e l'altro in una.

— Con riserva di prognosi è stato ricoverato allo stesso ospedale Guido Salvinelli fu Giovanni, il quale mentre percorreva via Nizza in bicicletta era stato investito dall'autocarro 44792-TO.

— Il cav. Guglielmo Boccardo ha dovuto ricorrere alle cure degli stessi sanitari per ferite riportate poco prima in corso San Maurizio nello scontro avvenuto fra l'automobile sua e quella segnata con il numero 40115-TO. Guarirà in 12 giorni.

— La frattura del braccio sinistro ha riportato il ciclista Michele Caramellino scontratosi verso le ore 16 di ieri in corso Castelfidardo con l'automobile 35945-TO. I sanitari dell'Ospedale Martini lo hanno giudicato guaribile in tre settimane.

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato avendo rilevato come abitualmente le aziende non provvedano a dare ad essa pronta comunicazione dei cambiamenti d'indirizzo e dei trasferimenti delle botteghe, avverte che tale inadempienza ad un preciso obbligo è punibile.

Fiori d'arancio

Si annuncia il fidanzamento della Signorina Jeanne Depierre, figlia del Signor Maurice Depierre, amministratore delegato dell'*Agenzia Havas*, col Signor Jean Louis Dreyfus, figlio del Coniugi Louis Louis-Dreyfus.

Seguendo la Cronaca

Oggi al BALBO

gli *Artisti Associati* presentano

il più spettacoloso film d'avventure:

IL RE DEI PELLIROSSA

Il grande romanzo di J. Fenimore Cooper: *L'ultimo dei Mohicani*, è l'ispiratore del nuovo film, che fa rivivere in una serie di quadri pittoreschi e di alta drammaticità, le leggendarie imprese dei Mohicani, le dure lotte da essi sostenute contro i terribili «sostenitori» dalla pelle rossa. In quel crogiuolo ardente di vita primitiva e selvaggia, di costumi patriarcali intatti e di fierissima indipendenza, appaiono le prime truppe bianche apportatrici di un'altra civiltà, avanguardie di filibustieri, avventurieri, spacciatori d'alcoolici, frodatori di terre, rapinatori di cose preziose. Colonizzatori all'antica. Ma il film

IL RE DEI PELLIROSSA

non concede questa seconda faccia dell'avventura e rimane nell'eroico, esaltando imprese belliche generose e gesti di sacrificio con bell'impeto epico e magistrali inquadrature. L'anima del romanzo cooperiano è indubbiamente «resa» in tutta la sua bellezza.

Anche i protagonisti sono di eccellente statura e i loro nomi susciteranno la migliore aspettativa nel pubblico intelligente, più edotto di quanto non si pensi sui «valori autentici»:

Randolph SCOTT
Binnie BARNES
Henry WILCOXON

Bruce Cabot, Heather Angel, sono gli interpreti principali del *Re dei Pellirossa*, uno dei più indovinati film di avventure che appassionerà ogni categoria di pubblico, illuminando brillantemente la nuova produzione *Artisti Associati*.

PER LA DONNA D'ITALIA

Tortonese ha preparato una ricca collezione di modelli invernali: le mamme e le figliuole troveranno, nel negozio di via Cavour 15, l'abito, la pelliccia od il mantello inutilmente cercati altrove. Tutti i tessuti più belli, tutti i colori di moda, sono riuniti nella collezione di *Tortonese*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Cia Tofano-Maltagliati 21,15 «Amore, scadenza a tre mesi» di Duran.
CARIGNANO (C.a Picasso) - Ore 16,15 e 21,15: «Quota di volo», serata di F. Wead (Prezzi popolari).
ROSSINI - 15,15: «Trovatore»; 21,15: «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci».
MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA (via Roma) — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 23.
ROSSI DANZE: 16 e 21: via M. Pietà 3.
IMPERIALE: 17, 21: Danze: S. Carlo 1.
CAY DANZE: Lezioni. Trattenimenti 17 e 21.

DOPOLAVORO FIAT

Serata speciale al CIRCO BUSCH

Il *Dopolavoro Fiat*, pagando la differenza, ha concordato col Circo Busch i seguenti prezzi per i dipendenti e famigliari Fiat:

Posti numerati L. 7
Posti non numerati L. 4

Ciò unicamente per venerdì 5 novembre alle ore 21.

I biglietti si possono acquistare, presentando la tessera Fiat, al *Dopolavoro Fiat* e agli sportelli del Circo Busch sino alle ore 18 di venerdì. Dopo tale ora, presso gli sportelli del Circo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Scipione l'Africano. Ninchi, Pilotto, Miranda, Braggiotti. Epic. Inizio 1.o spett. ore 14; ultimo 22,30.
AMBROSIO: Sorgenti d'oro di Mamoulian con Irene Dunne, R. Scott.
CORSO: «Orizzonte perduto» di Frank Capra con Ronald Colman. Successo.
CHIARELLA: 1.a vis. «La forza dell'amore (Robert Young e Barbara Stanwyck) e «Comp. Anna Dossena».
V. EMANUELE: Giustizia (R. Bellamy) e repliche riv. «Bambole di lusso».
BALBO: «Il re dei Pellirossa». R. Scott, B. Barnes, Wilcoxon. Prima.
IDEAL: «Uomo di bronzo» e Varietà.
STATUTO: «Amore in corsa» con Clark Gable, Joan Crawford, F. Tone.
ALPI: Mercante di Schiavi. W. Beery.
NAZIONALE: Condottieri. L. Trenker.
MAFFEI: «L'uomo del giorno»; varietà Troupe Cordero e Balletto Lova.
MASSIMO: «Proprietà riservata» Jean Harlow, Robert Taylor. Capol. Metro.
ITALA: Lotta di spie. Edmund Lowe.
TORINESE: Amore in 3 lezioni. Powell.
SAVOIA: «L'ultima prova». R. Taylor e discorsi Duce e Führer a Berlino.
FORTINO: «Radiofollie» e varietà.
REGINA: «Sigillo segreto». R. Taylor.
SOCIALE: «Faccia falsa». Bruce Cabot.
ITALIA, Nizza 138: Il fu Mattia Pascal
IMPERO: «La figlia della jungla».
DANTE: «Il passo del lupo». Maynard.
ITALIANO (Col. 111): Nata per danzare.
IMPERIALE: «Sotto due bandiere».
AQUA: Fermo con le mani. Totò, e Var.
PIEMONTE: «Ramona», capol. a colori.
VINZAGLIO: Coniglio o leone? e Var.
PORTA NUOVA: Port Arthur (dalle 10)

La legge della foresta grandioso film a colori della WARNER BROS imminente all'AMBROSIO

La legge della foresta narra a ritmo incalzante la rivalità tra due famiglie, proprietarie di grandi aziende dell'industria del legname, in asprissima concorrenza tra di loro. Le cose che i Rumet da una parte, i Barton dall'altra, inventano e osano per distruggersi vicendevolmente, sono il frutto della più audace fantasia. Queste imprese, alle quali si intreccia una curiosissima vicenda d'amore, sono illuminate dalla più splendente delle cinematografie a colori, una vera meraviglia nel genere, e cui la foresta dona tutte le sue più belle fantasmagorie.

Protagonisti di valore sono *George Brent, Beverly Roberts, Barton Mc Lane e Robert Barrat.*

Imminente al VITTORIA

una vicenda storica magistralmente romanzata in un film grandioso

I LLOYDS DI LONDRA

Il dramma di due nazioni nel momento decisivo del loro destino si alterna colle sue visioni epiche alla passionale evocazione d'una vicenda d'amore che

Madeleine Carroll - Tyrone Power

interpretano con superba efficacia.

FREDDIE BARTHOLOMEW

Sir Guy Standing, Aubrey Smith, sono gli altri principali attori di questo film della «Stagione d'Oro» *20th Century-Fox*, diretto da Henry King. — Continuano trionfalmente le repliche di *Scipione l'Africano*.

NAZIONALE: Condottieri

il capolavoro di *Trenker*.

CORSO

imminente il capolavoro della *Nuova Universal* (distrib. Art. Assoc.)

TRE RAGAZZE IN GAMBA

con l'adolescente prodigio

DEANNA DURBIN

Un film adorabile.

Locali S.A.I.C.E.T.

CORSO

Orizzonte perduto di Frank Capra con Ronald Colman. Successo.

CHIARELLA

«La forza dell'amore» (1.a vis.) una gaia commedia con R. Young e B. Stanwyck, e Comp. A. Dossena.

V. EMANUELE

«Giustizia» un film drammatico, dinamico, avvincente, e repliche della Rivista «Bambole di lusso».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 2 Novembre, quasi improvvisamente decedeva il

Generale
Miravalle Comm. Achille

Ne danno il doloroso annunzio i nipoti, gli zii e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 4 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione via Giovanni Toselli n. 1, quindi la cara Salma proseguirà per Montemagno, ove avranno luogo i funerali, alle ore 10 del giorno 5 corr.

Non si inviano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno ai funerali e si uniranno alle preghiere di suffragio.

Cuneo, 3 novembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Occelli - Cuneo.

Nella prima ora del giorno dei Morti ascendeva alla pace dei giusti il

Dott. Luigi Nardi

lasciando nel pianto i figli: Nino, Ernestina, Carla, Enrico, Mario e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinto se ne dà l'annunzio a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. (24450

Torino, via Brofferio, 3.

A SCIANGAI: I Granatieri di Savoia vigilano la Concessione La guerra si abbatte sulle case e sulla natura

STAMPA SERA

(Fotocronaca di Sandro Sandri)

Un gruppo di bambini cinesi attornia un nostro granatiere di guardia ad uno dei più importanti ingressi della Concessione internazionale. I passanti osservano sorridendo la scena. Un'atmosfera si simpatia circonda il soldato d'Italia.

Sopra: L'obiettivo del nostro inviato Sandro Sandri ha sorpreso questo granatiere in un atteggiamento di attenta sorveglianza presso i limiti della Concessione. I soldati italiani hanno già avuto occasione di dimostrare in Estremo Oriente il loro valore ed uno di essi è caduto nell'eroico adempimento del suo dovere. — *Sotto:* Una visione sulle acque del maestoso Yang Tse Chiang. Sciami di giunche corrono a tutte vele verso il porto: è apparsa una nave da guerra giapponese.

Le bombe non hanno avuto riguardi per il Municipio della grande Sciangai. Il tetto dell'edificio tra il cinese e l'europeo appare sfondato in più punti; i vetri sono infranti e le balaustre sbrecciate

Nella Spagna di Franco

La pensosa espressione di Donna Mercedes Sanz Bachiller de Redondo, la giovane dama che è a capo della grande organizzazione di assistenza e di soccorso intitolata «Auxilio Social» creata di recente nella Spagna nazionale

Un valzer di Strauss nella "sala dei volatori„

Con una sfarzosa festa si è inaugurata a Berlino la «sala dei volatori», originale e grandiosa realizzazione dell'architetto che ha ideato gli edifici del Ministero dell'Aria. Ecco la sala mentre il corpo di ballo dell'Opera di Stato eseguisce il valzer imperiale di Giovanni Strauss.

Il campione dei tacchini

Già abbiamo pubblicato fotografie delle feste di Ramona di California in onore dei tacchini. Qui vedete ora Omar, campione dei tacchini 1937, con miss Mildred Bogue proclamata la più bella delle fanciulle di Ramona.